



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 NOVEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 31/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì VENTI (20) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:38, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	NO
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 47/2024
Proposta n. 4532/2024

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 48/2024
Proposta n. 4533/2024

Oggetto: GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 49/2024
Proposta n. 4573/2024

Oggetto: COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE MOLINARI SULLA PROPOSTA DI BILANCIO PREVENTIVO 2025-2027

Relatore: Ass. Molinari

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 50/2024
Proposta n. 4574/2024

Oggetto: PRESENTAZIONE PROPOSTA DI DELIBERA N.4509

Relatore: Ass. Ferraresi

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 60/2024
Proposta n. 3723/2024

Oggetto: ACCETTAZIONE CON BENEFICIO D'INVENTARIO, AI SENSI DELL'ART. 473 DEL CODICE CIVILE, DELL'EREDITÀ DELLA SIGNORA B.L.

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 61/2024
Proposta n. 4000/2024

Oggetto: RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. A), D.LGS. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI DEL CDS, CONTRO IL COMUNE DI MODENA

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 33/2024
Proposta n. 3805/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - AVENTE OGGETTO: FREQUENZA ED INCLUSIONE DEI BAMBINI E BAMBINE CON DISABILITA' NEI CENTRI ESTIVI ADERENTI AL BANDO COMUNALE: PROPOSTE ED INTEGRAZIONI"

Data Presentazione Istanza: 15/10/2024

Primo Firmatario: Baracchi

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 51/2024
Proposta n. 4575/2024

Oggetto: COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE FERRARESI SULLA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI DELIBERA N.4509

Relatore: Ass. Ferraresi

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 34/2024
Proposta n. 3638/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', NEGRINI (FDI) BARANI, GIACOBazzi (F.I.) BERTOLDI (LEGA MODENA) MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OOGGETTO:" INIZIATIVE PER PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E GARANTIRE IL RISPETTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE"

Data Presentazione Istanza: 03/10/2024

Primo Firmatario: Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

10 - CONSIGLIO - Mozione N. 35/2024

Proposta n. 3903/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: REGGIANI, LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BIGNARDI, FIDANZA, CARRIERO, UGOLINI, GIORDANO, CONNOLA, CAVAZZUTI, POGGI, BARBARI, FANTI, BOSI (PD) FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: SVILUPPO DI UN MODELLO INTEGRATO DI APPROCCIO EDUCATIVO ALLE POLITICHE GIOVANILI, IN PREVENZIONE AL DISAGIO, ALLA MICROCRIMINALITA' E ALLA SOLITUDINE GIOVANILE"

Data Presentazione Istanza: 21/10/2024

Primo Firmatario: Reggiani

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 4532/2024 APPELLO.....	6
PROPOSTA N. 4543/2024 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.....	7
PROPOSTA N. 4573/2024 COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE MOLINARI SULLA PROPOSTA DI BILANCIO PREVENTIVO.....	15
PROPOSTA N. 4574/2024 PRESENTAZIONE PROPOSTA DI DELIBERA N.4509.....	17
PROPOSTA N. 3723/2024 ACCETTAZIONE CON BENEFICIO DI INVENTARIO AI SENSI DELL'ART. 473 DEL CODICE CIVILE DELL'EREDITÀ DELLA SIGNORA B.L.	19
PROPOSTA N. 4000/2024 RICONOSCIMENTO DEI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 194 COMMA 1, LETTERA A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI RELATIVI A VIOLAZIONI DEL CODICE DELLA STRADA CONTRO IL COMUNE DI MODENA.....	21
PROPOSTA N. 3805/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: "FREQUENZA ED INCLUSIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE CON DISABILITÀ NEI CENTRI ESTIVI ADERENTI AL BANDO COMUNALE- PROPOSTE ED INTEGRAZIONI.....	24
PROPOSTA N. 4575/2024 COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE FERRARESI SULLA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI DELIBERA N.4509.....	34
PROPOSTA N. 2024/3638 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', NEGRINI (FDI) BARANI, GIACOBazzi (F.I.) BERTOLDI (LEGA MODENA) MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO:" INIZIATIVE PER PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E GARANTIRE IL RISPETTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE".....	35
PROPOSTA N. 2024/3903 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: REGGIANI, LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BIGNARDI, FIDANZA, CARRIERO, UGOLINI, GIORDANO, CONNOLA, CAVAZZUTI, POGGI, BARBARI, FANTI, BOSI (PD) FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: SVILUPPO DI UN MODELLO INTEGRATO DI APPROCCIO EDUCATIVO ALLE POLITICHE GIOVANILI, IN PREVENZIONE AL DISAGIO, ALLA MICROCRIMINALITA' E ALLA SOLITUDINE GIOVANILE.....	35

PROPOSTA N. 4532/2024 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Allora, se vogliamo prendere posto, iniziamo. Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo la seduta odierna come da convocazione con l'appello, quindi invito tutti a rispondere all'appello e anche a mettere correttamente la tessera per la presenza.

La parola al Segretario per l'appello.”

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Abbiamo un problema tecnico sugli schermi. Vi faccio dire dagli uffici i numeri. Fanti, Abrate la tessera e dovete prendere il pulsante anche, scusate. Fanti il pulsante. Bene tutti presenti, quindi siamo presenti in 23, c'è il numero legale, il Consiglio può iniziare ufficialmente”.

PROPOSTA N. 4543/2024 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il PRESIDENTE: “Come dicevo, da convocazione dedichiamo la prima parte della nostra seduta a una ricorrenza che cade proprio nella giornata odierna, e cioè la giornata internazionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Io non mi dilungo tanto perché abbiamo già due relazioni di due invitati esterni che adesso presenterò più una riflessione dell'Assessora.

Ricordo solo che oggi è proprio il 20 novembre e nell'89 veniva promulgata e insomma emanata la Convenzione di diritti dell'infanzia che, anche credo i contributi di oggi proveremo a capire un po' di più il significato e l'attualità. Due cose, ogni Consigliere ha un piccolo libricino, l’abbiamo stampato per tutti, credo che sia gradito e spero, proprio la Convenzione, il testo integrale con l'articolato, questo l’abbiamo fatto noi e anche proprio l’introduzione, mentre l’Unicef con la professoressa Balli, avendo un po' di materiale, ma non per tutti, almeno ad ogni gruppo, vedete che il Capogruppo ha una sorta di documentazione inerente alla Convenzione e altri documenti, quindi almeno questo per tenerlo non tanto e non solo per oggi, ma anche come documento e riflessione per la nostra attività anche per questo anno che ci aspetta fino alla prossima ricorrenza.

Con questo do la parola alla professoressa Fiorella Balli, direttrice della Pediatria del Dipartimento Materno e Infantile di Modena volontaria Unicef. Prego.

La dottoressa BALLI: “Bene, già direttrice, perché il tempo è un po' passato e quindi mi sono data all'Unicef proprio per rimanere sempre nell'ambito dei bambini. Ringrazio intanto il Presidente e l'Assessora che ci hanno invitato qua come Unicef e proprio in questa giornata, come diceva lei, in cui è stata promulgata la Convenzione dei Diritti dei Bambini il 20 novembre dell'89. Se pensiamo all'inizio del secolo scorso, i diritti dei bambini non erano neppure considerati, il minore non era titolare di diritti. Solo nel 24, quindi cento anni fa, a Ginevra venne firmata una dichiarazione, la prima, dei diritti dei bambini. Poi ovviamente, Seconda guerra mondiale, nel 50 la dichiarazione dei diritti dell'uomo, però solo nel 79 il gruppo dell'ONU eletto incominciò a lavorare per arrivare alla convenzione, che arrivò dieci anni dopo, nell'89. Quindi fu veramente meditata perché i lavori, ce n'è ancora ovviamente testimonianza, sono stati veramente molto ampi e molto dibattuti.

A questo punto la Convenzione venne passata ai vari Paesi del mondo in modo che si procedesse a una ratifica. L'Italia è stata una delle prime a ratificarla all'inizio del 91.

Poi a tutt'oggi abbiamo ben 196 paesi che l'hanno ratificata, quindi praticamente quasi tutti i paesi del mondo. Purtroppo, c'è una grande nazione che sono gli Stati Uniti d'America che non ha potuto ratificare la convenzione perché nella loro legislazione esige ancora la pena di morte anche per soggetti che hanno meno di 18 anni. E quindi questo è contrario alla Convenzione e quindi è un Paese che non l'ha potuta ratificare. Successivamente venne formata subito una Commissione di 18 esperti dell'ONU, i quali ogni cinque anni ricevono una comunicazione dai Paesi che hanno fatto la ratifica, quindi anche l'Italia, che viene valutata, viene commentata e di rimando poi c'è un commento che viene inviato al Paese.

Ora nel prosieguo vi dirò di due, diciamo, raccomandazioni molto cogenti che sono state fatte all'Italia e che ci interessano proprio, interessano non solo noi ma anche voi per le istituzioni, perché sono due situazioni che devono essere cambiate.

Nella Convenzione vi sono 54 articoli che sono raggruppati in 4 gruppi molto importanti, dei quali vi farò qualche breve cenno. Il primo gruppo è quello della discriminazione, cioè il bambino, e scusatemi preciso, child in inglese va per bambino, minore, fino ai 18 anni, quindi quando dico bambino è fino ai 18 anni. Quindi i bambini non devono essere discriminati per nessun motivo, né il colore della pelle, né il paese di origine, né la religione, né le idee o politiche o religiose dei loro genitori.

Tutti i bambini, bisogna che arriviamo che siano perfettamente uguali in tutto il mondo.

Questa è l'aspirazione ovviamente. E parlando di non discriminazione viene in mente subito il razzismo. Purtroppo, l'Italia, e questo non è uno studio dell'Unicef ma è uno studio dell'Istat, è uno

dei paesi più razzisti dell'Europa. L'Unicef nel 1922 ha fatto una ricerca molto interessante, ha chiesto a due gruppi, teenager e adulti, il loro parere sul razzismo e tutti i due gruppi dicono che in Italia effettivamente c'è molto razzismo.

Però la cosa interessante è che alla domanda: qual è secondo voi la causa maggiore del razzismo in Italia? I ragazzi rispondono: per noi è l'ignoranza di alcuni adulti; mentre gli adulti rispondono: per noi è il cattivo comportamento di alcuni stranieri.

Quindi già da queste due risposte vediamo come le nuove generazioni si stanno un po' evolvendo e modificando i loro pensieri. Quando si parla di discriminazione, l'altro punto fondamentale è quello della cittadinanza.

Vi dicevo prima che l'ONU invia dei solleciti, dei consigli, però per quello che riguarda la cittadinanza all'Italia è stato inviato un consiglio molto cogente già da alcuni anni, in modo tale che possa essere cambiata la situazione dei ragazzi. A Modena l'Unicef come primo Comitato italiano ha istituito un percorso che si sta portando avanti già da più di dieci anni e in collaborazione con il Comune, in collaborazione stretta con le scuole e anche attraverso l'aiuto di BEMO, del quale parlavamo appena pochi minuti fa, per dare ai bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola primaria un diploma di cittadinanza che ovviamente è un simbolo, però i ragazzi e le ragazze lo accettano con grande gioia, loro e anche le loro famiglie. Quando si poteva si è fatto in presenza, si fa online, comunque sempre una festa veramente bellissima che noi, come Unicef e penso anche come Comune vogliamo veramente portare avanti, perché è veramente interessante. Però non dimentichiamoci che l'ONU ci incita ad arrivare a questa soluzione e speriamo di arrivarci in tempi non lunghissimi.

A parte questo gruppo della non discriminazione abbiamo un altro gruppo che è molto importante e raccoglie altri articoli della Convenzione e cioè il pensare sempre al maggior interesse del minore nel momento in cui prendiamo una decisione.

Quindi, sia questa una decisione giuridica, sia il fatto che si tratta di affidò, di separazione dei genitori, oppure di qualsiasi altro intervento che riguarda i ragazzi, bisogna prendere in considerazione qual è il loro vero interesse, non qual è l'interesse degli adulti, ma il loro interesse.

La Convenzione serve anche come strumento giuridico e anche strumento di progresso in tutte queste situazioni. Altro gruppo molto importante, vi dicevo sono quattro, siamo al terzo, il terzo gruppo importante è il diritto che ha il minore di avere un'identità, nasce, deve avere un'identità e successivamente uno sviluppo fisico e psichico normale.

Questo riguarda tantissimi campi, farò qualche breve accenno naturalmente. Intanto non ci meravigli sentire parlare del diritto dell'identità, perché da noi il bambino nasce e viene certificato, ha il suo nome e cognome, la sua famiglia, non ci sono questi problemi.

Però purtroppo l'Unicef, come altre associazioni, ha riscontrato che a livello dell'Africa sud-sahariana, a livello dell'Asia Meridionale, i bambini nascono e non vengono certificati. Quindi questi bambini rimangono preda di chi li vuole comprare e vendere, possono essere avviati alla prostituzione, possono essere avviati alle battaglie, alla guerra, all'uso delle armi, ma la cosa più terribile è che possono essere utilizzati per la vendita di organi. Quindi sta anche a noi, che per fortuna questi problemi non li abbiamo, cooperare a livello internazionale in modo tale che queste cose non avvengano più.

Poi parlavo di sviluppo fisico. La prima cosa la quale salta gli occhi a tutti, è che l'Unicef veramente ha questo obiettivo, molto saldamente combatte per questo obiettivo è che i bambini che nascono abbiano l'alimentazione al seno.

Tutti sappiamo che il latte materno, quello migliore eccetera eccetera non sto ad annoiarvi, però vi dico solo una cosa che nel latte materno esistono degli acidi grassi essenziali, si chiamano essenziali perché non possono essere sintetizzati dall'organismo, quindi bisogna darli, darli e non c'è un latte in polvere che contiene questi acidi grassi. Quindi a cosa servono?

Vi dico solo due cose: allo sviluppo del sistema nervoso centrale, allo sviluppo della retina, quindi capite l'importanza. In più tutte le funzioni immunitarie.

Questi bambini che vivono soprattutto in Paesi molto poveri: scarsa igiene, scarso uso dell'acqua potabile, eccetera, se non vengono allattati al seno sono preda più facilmente di malattie e quindi l'Unicef lavora tantissimo. Diciamo che da quando c'è stata la convenzione l'allattamento materno è molto aumentato in tutto il mondo sia percentualmente che anche come durata. Quindi il lavoro ha reso e adesso bisogna continuare. Poi, un altro breve accenno, ma un punto molto importante, sviluppo fisico vuol dire non andare incontro alla malnutrizione, che colpisce moltissimi bambini, sempre di quelle zone che vi dicevo. Quindi l'alimentazione deve essere corretta quantitativamente e qualitativamente. Quando si parla di malnutrizione non si parla solo di atrofia e di distrofia, bambini che muoiono perché sono atrofici, ma si parla anche di obesità e quindi questa cosa interessa proprio anche noi perché in tutti i Paesi ricchi sappiamo che questa malattia è piuttosto sviluppata.

Dicevo sviluppo psichico e qua mi interessa..., vi rubo un minuto..."

PRESIDENTE: "Ci mancherebbe... non mi rubi niente..."

La dottoressa BALLI: "No, scherzo. Scherzo perché così anche loro sono un pochino... vi facciamo anche un po' ridere, non solo i bambini malnutriti. Allora, sviluppo psichico. Qui l'ONU ha fatto una reprimenda molto importante all'Italia. Non è un consiglio questo, perché se il bambino per svilupparsi bene deve vivere con i propri genitori e la propria mamma, nasce e deve stare con la mamma. Che cosa succede in Italia? Che se la mamma è carcerata deve svilupparsi in carcere questo bambino e questo non va bene, perché immaginatevi voi stare in carcere che cosa può essere per uno sviluppo psichico normale di un bambino. Quindi questa è una reprimenda molto cogente che ci ha fatto l'ONU, quindi dobbiamo pensarci. E a proposito ed è l'ultima cosa di questo gruppo dell'allattamento al seno, ci sono tanti corsi a distanza di formazione e ce ne è uno proprio fatto dall'Emilia Romagna che è gratuito, online, e si può aderire ancora fino entro la fine di quest'anno e che è stato chiamato in modo anche abbastanza immaginifico non "breast feeding", ma "breast feeling" e quindi ce ne sono tanti di questi corsi e dobbiamo sfruttarli, conoscerli e sfruttarli.

Altro gruppo, l'ultimo, è quello del diritto all'ascolto. Il bambino ha diritto ad essere ascoltato in tutte le situazioni che lo riguardano, quindi prima di tutto nella famiglia ovviamente e in secondo luogo nella scuola. Quindi la scuola è toccata tantissime volte da tutti questi diritti che vengono promulgati dalla Convenzione. Quindi per esempio nella scuola si suggerisce che esista il Consiglio Scolastico dei Ragazzi. Io non so se a Modena esiste ancora, ecco perché c'era, Modena era città amica dei bambini e delle bambine e purtroppo non essendoci il Consiglio dei ragazzi che deve essere ascoltato, purtroppo Modena non ha più questo titolo di Città amica dei bambini e delle bambine che è proprio il progetto di cui io mi occupo, quindi spero che riusciamo a rimediare.

Quindi, in questi 35 anni le cose sono tanto cambiate, i bambini muoiono molto meno e per esempio vi dirò che l'Italia è, per fortuna è uno dei Paesi che ha la mortalità infantile considerando la mortalità da zero a cinque anni di vita, minore dei Paesi del mondo, non la minore una delle minori, quindi almeno su questo punto siamo contenti. Quindi la povertà è diminuita, però i dati dell'Istat ci dicono che in Italia abbiamo ancora un milione e mezzo di poveri. E moltissimi ragazzi non lavorano, non studiano, sono disoccupati. Quindi capite che diciamo il percorso è stato lungo, è stato fruttuoso.

Però c'è tanto da fare, quindi io direi: riempiamoci tutti le maniche. Grazie dell'attenzione."

PRESIDENTE: "Ringrazio la professoressa Balli per l'exkursus che anche se con pochi minuti, almeno per quanto riguarda me, è riuscita a darci un inquadramento, una cornice a ripercorrere un po' la Convenzione nei suoi passaggi fondamentali con anche degli esempi concreti di alcune situazioni nel mondo e, perché no, anche in Italia. Ora darei la parola all'altro nostro gradito ospite che è il professor Roberto Farnè, professore ordinario in didattica generale all'Università di Bologna e professore a contratto a titolo gratuito. Prego, professor Farnè."

Professore FARNE': "Grazie, grazie al Presidente, grazie all'Assessore e a tutti voi per questo invito che mi fa molto piacere perché questa è la sede della politica della città e quindi è la sede giusta per parlare di diritti.

Allora, la questione dei diritti dell'infanzia è una questione che ha delle sue ambiguità perché se noi la guardiamo da un certo punto di vista si potrebbe dire che nella nostra società chi è che nega i diritti dei bambini? Cioè, la nostra è una società cosiddetta del benessere, i bambini stanno bene, sono protetti, abbiamo una qualità, diciamo, della vita in una Regione come la nostra, come in altre Regioni, insomma, no? Allora uno potrebbe anche dire: "beh, insomma, tutto questo è il risultato dell'aver favorito, dell'aver lavorato per i diritti dell'infanzia" e in effetti questo è vero.

Ora però, attenzione, perché la questione dei diritti non riguarda solamente il fatto di aver affermato dei livelli di benessere dal punto di materiale, ma riguarda anche degli aspetti di qualità della vita.

Da questo punto di vista possiamo anche dire che questo benessere materiale ha una sorta di risvolto della medaglia, che sono delle situazioni di malessere. Il nostro benessere produce malessere.

E il malessere non lo dico io, ma lo dicono delle ricerche. Sono ricerche ovviamente che noi seguiamo nell'ambito delle scienze della salute, delle scienze dell'educazione, eccetera.

Ci dicono per esempio che i bambini oggi vivono situazioni di sviluppo che soffrono di maggiore insicurezza, fragilità emotiva e dal punto di vista psicomotorio hanno delle competenze molto inferiori ai loro coetanei di due generazioni fa, una generazione ragioniamo intorno ai 15 -20 anni.

La maggior parte, circa il 50% ha delle malformazioni posturali lievi nell'infanzia, la collega pediatra potrà confermare questo dato, sono dovuti al troppo tempo che i bambini stanno seduti.

I bambini oggi vivono una condizione di staticità permanente, seduti a scuola, seduti a casa, seduti in macchina. Le loro possibilità di movimento sul territorio sono estremamente ridotte.

Questo lede i diritti dell'infanzia. Il primo diritto dell'infanzia, uno dei primi fondamentali, è la salute. E la salute vuol dire il movimento, il poter percorrere il proprio territorio. Noi siamo l'unico Paese in Europa che non consente ai bambini dagli otto anni in su di andare a scuola da soli. In Germania, io sono stato in altri Paesi, insomma, è normale che i bambini vadano a scuola da soli e tornino a casa da scuola da soli. E parliamo di realtà come la nostra, dove le scuole, i bambini fortunatamente, ce le hanno a pochi metri da casa spesso. Basta percorrere un marciapiede, un passaggio pedonale, eccetera. Eppure, noi viviamo la triste situazione dell'ingresso a scuola e dell'uscita da scuola con l'intasamento del traffico di tutte le strade intorno perché non riusciamo a fare questa cosa.

Ora i nostri bambini sono così deficienti che non sono in grado di andare a scuola da soli e di percorrere un pezzo di strada? I nostri bambini sono più stupidi dei bambini tedeschi, inglesi, norvegesi ecc.? Non sarebbe il caso, questo sì, di farne un oggetto di diritto dell'infanzia.

Andare a scuola da soli è un diritto, perché vuol dire andarci con i propri compagni che si incontrano e quella strada percorsa insieme diventa una strada di socialità sicura e di responsabilità.

Noi abbiamo bisogno di vederli i bambini in città, abbiamo bisogno di vederli.

Chi mi conosce sa che da 12 anni, quest'anno a Bologna, abbiamo fatto il dodicesimo Congresso nazionale sull'outdoor education per promuovere le forme di educazione all'aperto, rimpadronirsi dell'ambiente esterno come ambiente normale dell'educazione. Ma che cos'è l'educazione alla cittadinanza, il diritto alla cittadinanza, io vorrei sapere che cos'è, ditemi, questa è una sede politica, va bene? Vuol dire fare dei discorsi ai bambini? Fargli delle prediche? "Tu sei un cittadino, devi fare..." Il diritto alla cittadinanza vuol dire che i bambini devono stare nella città, percorrerla, visitarla, nei luoghi della città, stare nei luoghi della città.

Mi si deve spiegare perché le scuole stanno sempre dentro. Stanno chiuse dentro, non escono, perché c'è paura, perché le sicurezze eccetera. Allora attenzione, noi i bambini li proteggiamo, non espropriandoli delle esperienze, ma facendogli fare le esperienze, in sicurezza ovviamente certo, abbiamo il diritto di proteggerli i bambini, ma la iperprotezione è antipedagogica.

I diritti dell'infanzia per noi sono dei doveri. Noi dobbiamo dare ai bambini quello che gli abbiamo tolto, perché glielo abbiamo tolto noi. I bambini fuori ci sono sempre stati. La vita dei bambini

tradizionalmente era vita all'aperto, dove si imparava un sacco di cose, fra l'altro. Perché non ci sono più? Perché i bambini non hanno più il diritto di soddisfare questo bisogno primario di stare nella città, percorrere luoghi, avere luoghi liberi, strade chiuse, giardini in cui trovarsi e giocare liberamente. È così impossibile? Io sono stato in Germania recentemente a visitare dei luoghi, degli spazi per gioco, insomma non è come da noi, eppure siamo in Europa. Le normative della sicurezza sono uguali, perché noi le interpretiamo così e loro no? Perché noi ci preoccupiamo di togliere ai bambini esperienze perché potrebbero essere rischiose, pericolose eccetera, invece di dargliele le esperienze in modo che loro le facciano e diventino più forti. Guardate, io credo che il problema dei diritti dell'infanzia per noi diventano dei doveri. Se noi disarticoliamo i diritti dai doveri, noi facciamo un'operazione non solo antipedagogica, ma anche politicamente sbagliata.

Non possiamo disarticolare i diritti dai doveri perché, vedete, dal mio punto di vista, i diritti sono molto belli, i diritti li proclamiamo, andiamo in piazza, li rivendichiamo, facciamo le lotte chi ci ha liberato, 80 anni fa dalla dittatura e ci ha consegnato la libertà e la democrazia lo ha fatto perché ha sentito il dovere di farlo. Per darci quel diritto ha sentito il dovere fino a sacrificarsi per la vita. Allora, noi dobbiamo capire che o teniamo saldati insieme i diritti e i doveri, sennò non ne veniamo fuori.

Chi conosce Alessandro Bergonzoni, che è questo straordinario uomo di teatro, scrittore, funambolo della parola, in un suo spettacolo recentemente, nel suo monologo ha detto «ci sono i diritti e i doveri».

Bene, parliamo dei doveri, ma doveri, si può sapere dov'eri? Ed è interessante questa cosa perché si può sapere dov'eri, vuol dire che i doveri non si sa dove stiano, a chi toccano i doveri.

Non si capisce a chi tocchino, perché i diritti sono belli ma i doveri sono faticosi e toccano sempre a qualcun altro. Qual è il rischio? Il rischio è che se noi se noi disarticoliamo i diritti dai doveri corriamo un rischio enorme e il rischio è che confondiamo certi diritti, pensiamo che i privilegi siano dei diritti, insomma, ma non è mica così, è sicuro che tutto ciò che diciamo “è mio diritto” sia davvero un diritto? Non sarà che alcuni diritti sono dei privilegi? Dobbiamo tenere saldati i diritti dai doveri.

Allora a chi tocca affermare i doveri? Quello che chiamiamo “il senso del dovere” tocca alla scuola, tocca alla famiglia? Tocca sempre, chissà perché, a qualcun altro.

Ecco, io insomma questo vorrei dire, i diritti dell'infanzia ci consegnano in realtà dei doveri, ci consegnano dei doveri e ci consegnano la necessità di non disarticolare queste due dimensioni, che sono importanti tutte e due. Cioè ci fu un ministro qualche tempo fa che osò dire che era un buon dovere pagare le tasse e lo presero in giro tutti, insomma, “pagare le tasse è bello”, disse.

È un dovere. Perché tante persone ritengono che sia un dovere dal quale si può sfuggire?

Dove sta il senso del dovere? Allora, ecco, io credo che questo sia il grande messaggio, in sostanza, su cui dobbiamo insistere

Legare i diritti ai doveri, ritenerci noi responsabili prima di tutto del dovere di garantire i diritti dell'infanzia e quindi di affermarli, di non espropriarli delle esperienze di cui loro hanno diritto, ma tocca a noi questo dovere di mantenerli. Grazie.”

IL PRESIDENTE: “Grazie, Professore Farnè. Diversi spunti di riflessione per tutti. La parola all'Assessora Federica Venturelli che ha le deleghe alle Politiche Educative e rapporti con l'Università.

Prego Assessora.”

L'assessora VENTURELLI: “Grazie Presidente, grazie, saluto i Consiglieri Comunali, grazie soprattutto ai nostri ospiti, la professoressa Balli e il dottor Farnè che penso che abbiano dato, a ciascuno di noi, degli spunti molto interessanti soprattutto di riflessione, perché oggi è una giornata molto importante, è una giornata di riflessione e di impegno.

Di sensibilizzazione perché la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha ormai 35 anni e penso che anche, grazie all'impegno del nostro Presidente, insomma, per il libricino che ha

fornito a tutti noi, penso che questa possa essere un'occasione utile per ricordarci quali sono i diritti che ciascun bambino e bambina in tutto il mondo avrebbe diritto ad avere. E' una giornata anche di riflessione, è una giornata di riflessione rispetto a tutti quelli che sono i diritti purtroppo negati in Italia e nel mondo, anche a causa di quello che sta accadendo nel mondo, a causa di conflitti e orrori che vediamo nel cuore dell'Europa e non solo, a causa che spesso questi conflitti provocano, ovvero la povertà estrema, l'esposizione di questi bambini spesso ad abusi sessuali, abusi online e anche avere proprio condizioni di sfruttamento minorile, così come anche il diritto a vivere in un ambiente salubre. Spesso questi diritti in Italia e nel mondo non sono garantiti. E come diceva prima il dottor Farné, oggi è una giornata anche di impegno, quindi non solo per ricordare quali sono i diritti dei bambini, ma quali sono i nostri doveri, perché l'ultimo rapporto dell'Unicef di quest'anno sulla condizione dei bambini in Unione Europea ci dà un quadro molto allarmante dove un bambino su quattro, su un totale di 20 milioni di bambini si trova a rischio di povertà e di esclusione sociale, con un aumento costante della povertà assoluta del deterioramento della salute mentale.

Sappiamo tutti quanto, soprattutto per le nuove generazioni, il diritto alla salute mentale, soprattutto dopo gli anni tragici del Covid, sia diventato un tema politico dirimente.

Quindi l'accesso facilitato per tutte le bambine e tutti i bambini, anche e soprattutto coloro che si trovano in condizioni economiche di fragilità, deve essere garantito, a Modena come a Regione Emilia-Romagna come in tutto il nostro Paese. Oggi mi piacerebbe dedicarmi a due dei 52 diritti che sono stati citati. Il primo ovviamente è quello del diritto all'educazione. Abbiamo un quadro, a livello nazionale, allarmante rispetto ai dati sulla dispersione scolastica e quella che è la povertà educativa.

Ci sono numeri che sono ancora troppo alti rispetto a bambini che non sono mai andati a un cinema, a bambini che non hanno mai letto un libro, a bambini che non sono mai andati a teatro.

La povertà economica e la povertà educativa chiaramente non sono sempre correlati, ma ovviamente c'è un tema importante di disuguaglianze sociali e ovviamente sappiamo e siamo tutti ben consapevoli di quanto la scuola sia un pezzo di welfare e di quanto la scuola sia il primo strumento davvero per contrastare queste disuguaglianze, a partire dai primi anni di vita del bambino. E quindi ovviamente questa condizione sociale ed economica del nostro Paese ci porta anche a portare avanti una serie di sfide che, come Amministrazione comunale stiamo portando avanti in linea con quanto fatto in passato. Il primo è chiaramente il consolidamento del sistema integrato 0/6, come dicevo prima le disuguaglianze si contrastano nei primi anni di vita del bambino e l'investimento politico ed economico che da anni stiamo facendo negli ampliamenti dei posti nido va ovviamente verso quella direzione e che ci porta ad avere ovviamente delle percentuali molto più alte rispetto al dato nazionale con un 40% di posti pubblici e convenzionati che supera il 45 % con i posti privati.

È un investimento l'estensione dei posti nido con ovviamente una stretta collaborazione fra i servizi pubblici e privati, ci vogliamo portare ad un maggiore ampliamento di quella che è appunto la nostra offerta educativa con un coordinamento pedagogico distrettuale che è a garanzia di una qualità diffusa e penso davvero, i dati ci dicono, riconosciuta da tutti. Il secondo elemento è quello del tempo scuola come garanzia di equità e di inclusione, grazie al lavoro intrapreso soprattutto 50 anni fa in particolare con il prezioso e lungimirante contributo del pedagogista Sergio Neri.

Modena vanta l'87 % di scuole primarie a tempo pieno. È un numero straordinario perché garantire il tempo pieno significa per l'Amministrazione Comunale mettere a tavola più di 6.000 bambini della scuola primaria che si vanno ad aggiungere agli oltre 2.000 di nido di scuola di infanzia.

Ma garantire la mensa non è solo funzionale a promuovere il tempo pieno come ci insegnava Sergio Neri, ma il momento del pasto, ci insegnava sempre lui, è uno straordinario momento di comunità, ma anche per garantire un pasto che sia completo per tanti bambini che forse, se tornassero a casa non avrebbero lo stesso apporto energetico che invece, rimanendo a scuola, possono avere.

E il terzo fondamentale è ovviamente l'attenzione all'inclusione nel percorso scolastico dei bambini più fragili. L'Amministrazione Comunale - ecco, i numeri su questo sono molto importanti-

impegna circa 9 milioni di euro all'anno per l'inclusione scolastica dei bambini e degli studenti con disabilità dai nidi alle scuole dell'infanzia fino agli istituti di secondo grado.

Ecco ovviamente i numeri che vi ho detto e l'investimento materiale, immateriale e politico che noi mettiamo su queste tre sfide, su questi tre temi è dovuto ovviamente al rapporto storico e profondo che Modena ha ovviamente rispetto ai temi dell'educazione e della scuola. Lo dicevamo prima, Modena è la patria di Sergio Neri, Modena è dove sono nati i primi nidi, ancor prima, due anni prima che la legge nazionale li istituisse.

E ovviamente insomma a partire da questa storia qualcuno direbbe: “radici profonde...” ovviamente “...sguardo lontano”, sguardo lontano con ovviamente servizi che devono invece avere e continuare ad avere la capacità di guardare al futuro e guardare all'innovazione.

Quarto e ultimo elemento, come Amministrazione Comunale sono anni che noi, rispetto appunto a questa storia radicata e profonda che noi abbiamo su questi temi, noi vogliamo mettere a sistema tutte quelle che sono le offerte educative della nostra città e anche quest'anno abbiamo organizzato un festival, un tre giorni, davvero per raccontare tutte quelle che sono le esperienze della nostra città, della nostra Provincia in tutta Italia rispetto ai temi dell'educazione e dove abbiamo lanciato tre sfide.

La prima è ovviamente la sfida educativa, ne abbiamo parlato ne abbiamo parlato prima, educazione e apprendimento significa anzitutto superare i propri limiti, ma anche imparare ad accettare di avere dei limiti in una società che ha sempre più delle performance, ma soprattutto a lavorare ogni giorno a quello che è il nostro obiettivo primario e cioè quello di essere una vera e propria comunità educante, una comunità in cui tutte le agenzie educative del territorio si devono sentire responsabili di quello che è il futuro delle bambine e dei bambini della nostra città.

La seconda ovviamente è la sfida digitale, non è solamente un tema di presenza e non presenza dei telefoni all'interno delle scuole, ma abbiamo ovviamente tutta la sfida che sta portando l'intelligenza artificiale e se ovviamente su alcuni temi, penso ai temi della medicina, l'intelligenza artificiale ci sta davvero facendo fare dei passi da gigante, penso ovviamente a tutti i temi della prevenzione, ma ovviamente dove ci sono delle luci ci sono anche delle ombre e ovviamente quando si parla di scuole e di intelligenza artificiale le parole d'ordine non possono che essere “conoscenza” e “consapevolezza.”

E la terza sfida è ovviamente la sfida ecologica.

Noi sappiamo e i nostri territori sanno quelli che sono le conseguenze drammatiche che sta portando il cambiamento climatico nei nostri territori, ma ovviamente in tutto il mondo e quindi abbiamo bisogno di creare e aumentare ancora di più consapevolezza rispetto a questi temi, ovviamente a partire dalla scuola.

Terzo, scusate, secondo e ultimo diritto, lo citava prima la professoressa Balli e mi avvio a concludere, ovviamente è il diritto alla non discriminazione. Il dato che lei prima ci diceva sul fatto che l'Italia è considerato uno dei Paesi più razzisti dell'Unione Europea, è uno dei Paesi più razzisti dell'Unione Europea, certamente è un dato allarmante. Noi dobbiamo ragionare e capire come ridurre questi dati. Io penso che il primo impegno che noi dovremmo prenderci come politica, come istituzioni, sia ovviamente quello di allargare ancora di più i diritti per rafforzare ancora di più quel senso di comunità e anche quel senso del dovere che ad esempio il diritto alla cittadinanza dà.

Io sono molto contenta che, tra i banchi del Consiglio Comunale nelle scorse settimane sia stata approvata una mozione molto importante sul tema della riforma della cittadinanza per le bambine e dei bambini e anche sull'esigenza di affiancare la riforma della cittadinanza con l'avvio o la conclusione di un percorso scolastico. Penso che la riforma della cittadinanza sia davvero una riforma di civiltà, una legge di civiltà. La legge sulla cittadinanza attuale non tiene conto di quanto il contesto sociale e demografico sia cambiato in questi anni. Penso che quando si allargano i diritti ci si guadagna tutti, sia chi beneficia dell'allargamento di questi diritti sia chi non beneficia e penso che non si debba avere paura del cambiamento e non si debba avere paura dei milioni delle bambine e dei bambini che potrebbero beneficiare del diritto alla cittadinanza, del diritto a partecipare ai concorsi, di tutti i diritti che ovviamente la cittadinanza ti può garantire.

Proprio per questo, come Amministrazione Comunale, continueremo a sostenere un'iniziativa che da anni portiamo avanti che è quella del conferimento della cittadinanza onoraria alle bambine e bambini che sono nati e cresciuti in Italia e anche in coerenza con la mozione che è stata approvata siamo d'accordo, sono d'accordo sul fatto che questa iniziativa debba essere ampliata non solo ai bambini nati in Italia, ma anche a coloro che hanno concluso un ciclo scolastico. Quindi a 10 anni da un'iniziativa così bella e così importante possiamo anche insomma annunciare che bambino-cittadino si amplierà proprio nelle modalità che vi ho appena detto e che la nuova iniziativa si chiamerà appunto "Bambino cittadino, la scuola non ha confini", proprio per dare quel senso di quanto la scuola sia un elemento fondamentale per diventare davvero i cittadini del domani e di quanto la scuola sia uno dei luoghi fondamentali di attuazione anche al miglioramento delle condizioni di vita e ovviamente al cambiamento. Sono felice che, da dieci anni, da quando a Modena è partita questa iniziativa, tanti altri Comuni hanno iniziato a conferire la cittadinanza onoraria, alle bambine e ai bambini con background migratori e ovviamente l'auspicio che ho è che dai territori parta, davvero dagli enti locali come la storia ci insegna, parta davvero e riparta per davvero un dibattito pubblico che porti, a livello nazionale, all'approvazione di una riforma e di una legge davvero di civiltà per il futuro delle bambine e dei bambini. Grazie."

IL PRESIDENTE: "Grazie anche all'Assessora. La parte dedicata al ricordo di questa particolare giornata termina qui da un punto di vista di contributo dei nostri ospiti e dell'Assessora. Il Consiglio prosegue, come da convocazione, con i suoi lavori, diciamo inerenti per poi ridedicarsi -ma lo dico per gli ospiti- nella parte finale, a mozioni politiche di gruppi diversi che in qualche modo hanno a che fare con proposte che riguarda il tema infanzia, diritti e educazione e scuola.

Grazie alla professoressa Balli, al professor Farnè e alla prossima. Proseguiamo dopo aver fatto l'appello... Appunto nella seduta di oggi del Consiglio Comunale la numero 2431 del 20 novembre, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento affido ai Consiglieri Reggiani, Rossini e Silingardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e di garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità della discussione e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio.

Ricordo ai Consiglieri quest'oggi di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune, successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radio televisivi. Si specifica che il sito internet del Comune consente, tra l'altro, di indicizzare le registrazioni delle sedute consiliari rendendo così possibile ricevere interventi filtrati per oratore, oggetto, parola chiave e condividere gli interventi anche sui Social media. L'informativa completa è resa ai sensi del regolamento UE del 2016 numero 679 ed è esposta in Aula.

Infine, ricordo che ai sensi del comma 2, dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi dal prendere parte a discussione e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o dei loro parenti o affini, fino al quarto grado; l'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione".

PROPOSTA N. 4573/2024 COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE MOLINARI SULLA PROPOSTA DI BILANCIO PREVENTIVO

Il PRESIDENTE: “Come già detto e anticipato alla Capigruppo e concordato, proseguiamo appunto i lavori con le delibere, ma prima di ciò una comunicazione del Sindaco che oggi non può essere presente perché è a una riunione dell'ANCI; comunicazione in merito a una delibera della Giunta di cui dobbiamo dare notizia prontamente al Consiglio che affido e chiedo all'Assessore Molinari di dare. Prego Assessore.”

L'assessore Molinari: “Grazie. Buonasera a tutte e a tutti.

In data di odierna, cioè in data, entro il 15 di novembre, per essere più precisi non oggi, avremmo dovuto presentarvi la proposta di bilancio preventivo per gli anni 2025/2027. Il mio intervento, a nome del Sindaco, è per rendervi noti i motivi per cui lo schema di bilancio, di previsione, non vi è stato inviato entro il 15 novembre come prevedrebbe la legge in via ordinaria. Questa Amministrazione Comunale come d'altronde accade ad altre città si trova ad operare in una condizione di incertezza su più fronti. Partiamo dal livello istituzionale a noi più vicino ovvero il bilancio e gli indirizzi delle politiche regionali. Come sapete si sono appena concluse le operazioni di scrutinio e quindi è avvenuta una elezione del nuovo Presidente, della nuova composizione dell'Assemblea Legislativa, quindi siamo ancora comunque in assenza dell'organo di governo, ovviamente si auspica che tutto si compia in tempi brevi e che l'assetto complessivo istituzionale, complessivo della Regione e le scelte che ne deriveranno, cioè il proprio bilancio di previsione del periodo 2025/2027 venga proposto e presentato al Consiglio Regionale. Qual è la situazione? E' che le scelte che compirà la Regione, che non saranno a breve, ma si auspica entro la fine dell'anno in corso, 2024, queste scelte incidono pesantemente in modo consistente cioè sul nostro bilancio perché, a livello regionale è decisivo per settori che sono cruciali dell'Amministrazione Comunale e del suo bilancio come quello delle Politiche e relativa spesa sociosanitaria che, nel nostro caso pesa approssimativamente per un 20%, grossolanamente forse qualcosina di più. Quindi il 20% delle nostre spese dipendono da questa deliberazione sovraordinata. Ma altre incertezze, se vogliamo anche più rilevanti perché già conosciute, conosciute nei suoi intenti, ma non ancora in forma di legge riguardano quindi la legge di bilancio nazionale 2025, con i provvedimenti correlati e sui quali, per di più, pendono numerose proposte di emendamento correttive dell'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni e proprio oggi comincia i propri lavori nella sua assemblea annuale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel quale, come vi è stato detto, è presente anche il nostro Sindaco e quindi diciamo che era obbligata la sua presenza in quella sede anche perché poi veniva, come è stato, come è avvenuto, la nomina del nuovo Presidente nazionale dell'ANCI. Ecco il bilancio di previsione 2025, nel suo progetto presentato dal Governo alle Camere, prevede tagli dei trasferimenti di risorse agli enti locali e potrebbero essere, si prospettano essere pesanti e sostenibili con estrema difficoltà, forse, vedremo, comunque alla fine vedremo quali saranno e anche questo è un altro elemento appunto del “vedremo” che ci rende necessaria questa decisione di Giunta di non presentarvi il bilancio di previsione. Le risorse infatti diminuiranno già in valore assoluto, con misure che diventano ancora più insopportabili se combinate all'inflazione, perché possono essere anche in aumento, ma se l'inflazione che possiamo approssimativamente, in questi ultimi due o tre anni, avvicinare al 20%, se le misure fossero inferiori, ovviamente il valore assoluto non corrisponde all'equivalente capacità di spesa, perché nel frattempo i prezzi sono aumentati. E questo lo si ha anche già di fatto, perché ci sono incrementi di spesa per l'acquisizione di beni e servizi, lo vediamo già nei preventivi che vengono formulati per le opere pubbliche; gli aumenti contrattuali che sono tra l'altro doverosi perché attesi da tempo, sia dai nostri dipendenti, sia delle imprese, del personale delle imprese che lavorano in appalto, su appalti, anche le cooperative sociali in particolare che hanno visto un rinnovo del loro contratto che già inciderà sul bilancio del Comune 2025/2027.

Di certo finora c'è solo il taglio della spending review, scusate faccio un passo indietro, nel progetto di bilancio presentato dal Governo notiamo una consistente frenata sul turnover del nostro personale. Diciamo che ogni 100 di valore che esce, cioè esce un dipendente che ha un costo annuo di 100, noi potremo assumere solo con una capacità di spesa di 75. Quindi non è un taglio nei numeri, ma un taglio nei valori e questo impatta fortemente sulla ricerca di personale, di bandi con personale, con profili professionali, profili diciamo di esperienza particolarmente qualificata ai quali non possiamo offrire adeguati compensi, come del resto io ritengo personalmente che i compensi del nostro personale non siano adeguati del tutto alle loro capacità e produttività. Comunque, riprendendo il discorso più generale è che di certo abbiamo già però, che la legge di bilancio 2025 prevede questi tagli, mentre abbiamo dei tagli che ci vengono dal passato, dal recentissimo passato. Il taglio della spending review operata dal governo e più volte abbiamo denunciato in questa sede peserà per 1.200.000 nel 2024 e di questo abbiamo già discusso a suo tempo.

Ma per 4 milioni per il restante periodo 2025 e fino al 2028 compreso. E tra l'altro questa riduzione di trasferimenti penalizza proprio chi ha e avrà usato, nel modo più virtuoso, i fondi del PNRR. Per cui qui c'è nota personale eh da quando io seguo un po' la politica del nostro, dei nostri enti locali, devo dire che la virtuosità non è mai stata premiata, è sempre stata penalizzata. Vedi le regole, in particolare che ci sono sulla formazione dei bilanci che valgono per tutti i Comuni e che vorrebbero diciamo stringere le maglie per chi è meno virtuoso, ma così facendo stringe le maglie anche chi, comunque, era ed è virtuoso. Ciò detto, in questo scenario la Giunta ha condiviso le necessità di una più approfondita istruttoria nella relazione del bilancio preventivo 2025/2027 con l'obiettivo di inserire più pienamente gli indirizzi di mandato dell'Amministrazione stessa nella programmazione finanziaria, anche alla luce dei tagli o delle opportunità che ci venissero date in particolare dal bilancio regionale.

Perché il bilancio non è mai un atto solo tecnico, perché volendo un bilancio tecnico, la Ragioneria lo ha formulato e lo ha consegnato alla Giunta, ma è un bilancio tecnico, cioè nel senso che abbiamo fatto una quadratura dei conti senza particolare attenzione ai nuovi indirizzi, ci sono, ma non sono compiutamente come ancora sta definendo in questi giorni, in queste ore, la Giunta e in particolare chi vi presiede. Quindi non è un fatto tecnico, ma un provvedimento che vi trasmette gli indirizzi politici dell'amministrazione che si è insediata solo lo scorso primo luglio e ha la necessità di confrontarsi anche con gli stakeholder cittadini, associazioni economiche, organizzazioni sindacali e le forze politiche e sociali rispetto alle scelte di attuare. Confronti che sono avviati e che saranno sempre più frequenti e soprattutto con dei numeri, con i valori che intendiamo inserire nel bilancio 2025 e quindi più pertinenti questi, più concreti questi incontri perché il nostro obiettivo è quello di non arretrare ma anzi di consolidare ed espandere l'offerta dei servizi educativi e sociali, la proposta culturale, l'insieme delle attività aggregative sportive, la manutenzione e la cura della città, investimenti sul territorio e sulla sicurezza dei cittadini. Queste sono le voci sulle quali vorremmo comunicare con il bilancio, con i numeri, gli indirizzi e gli obiettivi dell'Amministrazione. Aggiungo che questi obiettivi si inseriranno su valori di bilancio, molti dei quali sono non comprimibili, quindi noi dovremo riuscire a dare senso concreto e consistente agli indirizzi all'interno di ancora numeri, valori complessivi di entrata e soprattutto di impegni di spesa in parte e in buona parte ipotecati. Come riusciremo negli anni, non senz'altro del tutto, come vorremmo nel 2025, questa è la sfida che ci aspetta e che intende conseguire il successo perché il lavoro è per vincere e non per perdere e per conseguire questi obiettivi che rendano una risposta adeguata alla domanda crescente che viene dalla società dei cittadini e dalle imprese che non solo è crescente per quantità ed è già tanto che dobbiamo fare, ma è crescente anche per qualità, cioè sono domande nuove diverse, più articolate, più complesse ma che hanno diritto di trovare una risposta e noi ci proveremo.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore della comunicazione da parte del Sindaco per quanto previsto e motiva quel percorso, possiamo iniziare e propongo, per economia diciamo dei lavori e praticità di invertire l'ordine delle delibere nella trattazione.”

PROPOSTA N. 4574/2024 PRESENTAZIONE PROPOSTA DI DELIBERA N.4509

Il PRESIDENTE: “Quindi passiamo alla proposta 4509/2024: “Nomina dei Consiglieri di quartiere”, proposta di delibera che è stata affrontata e licenziata così come ve la presenterà con modifiche, dalla Conferenza dei Capogruppo in data odierna. Prego Assessore Ferraresi per la presentazione della delibera”.

L'assessore FERRARESI: “Grazie mille, grazie Presidente, buonasera a tutti.

Siamo qui a procedere alla proposta numero 4509 del 2024 ad oggetto: “Nomina dei componenti dei Consigli di quartiere. Come sapete appunto il procedimento per il regolamento sulla partecipazione territoriale a cui è stata data attuazione sta andando avanti e questa delibera appunto è la sua conseguenza, dopo che abbiamo tenuto aperta all'iscrizione ai cittadini questo Albo per i Consiglieri di quartiere, ora procediamo ovviamente ad approvare la nomina dei seguenti componenti dei nuovi Consigli di quartiere sulla base ovviamente delle indicazioni che ci sono pervenute dai Capigruppo dei Gruppi Consiliari. A seguire dalla modifica ultima ricevuta sotto indicazione del gruppo Forza Italia, sono a fornire i seguenti nomi dei componenti dei vari quattro Consigli di quartiere. Consiglio di quartiere 1 abbiamo Simone Bonfante, Welles Guerrieri, Matteo Bertini, Aldren Ortega, Giacomo Giusti, Anna Allesina, Luca Cannone, Pier Luigi Bombicini, Deborah De Cicco, Alessio Fania, Lorenzo Rizzo, Vittorio Ballestrazzi, Alessandro Patisso e Barbara Longobardi, questi ultimi due sono stati indicati come invitati permanenti dopo il sorteggio previsto dal regolamento. Ricordo che al Consiglio di quartiere 1 Lista Civica Luca Negrini Sindaco e Forza Italia non hanno designato nessun componente, ma ovviamente potranno farlo successivamente alla formazione del Consiglio di Quartiere.

Per il Consiglio di Quartiere 2 abbiamo Paolo Bergamaschi, Andrea Mari, Carmine Ciriaco, Maria Urania Dekavalis – scusate ovviamente per i nomi - Giovanni Gobbi, Gaetano Salvatore Gianì, Maria Valentina Ravani, Romano Zanotti, Mattia Gualdi, Silvia Piccinini, Andrea Giordani, Francesco La Marca, Giacomo Rinaldi, Pasquale Castaldi e per quanto riguarda gli invitati permanenti dopo il sorteggio abbiamo Stefano Venuta e Chiara Benatti.

Per quanto riguarda il Consiglio di quartiere 3 abbiamo Mara Bergonzoni, Riccardo Cucconi, Stefania Giovanelli, Paola Parmeggiani, Tiziana Pini, Nino Remigio, Tiziano Zanni, Andrea Zivieri, Alberto Avallone, Giuliano Barbieri, Francesco Boncinelli, Manuela Carniel, Mariadora Bungaro, Enrico Giorgione e per quanto riguarda gli invitati permanenti, dopo il sorteggio, abbiamo Daniele Giovannetti ed Emanuela Luppi.

Per quanto riguarda il Consiglio di quartiere quattro abbiamo Roberto Ausiello, Roberto Bonfatti, Maria Benedetta Campana, Filippo Cavalieri, Giuseppe Portuesi, Andrea Pozzi, Fabio Vecchi, Patrizia Malagoli, Elisabetta Canovi, Maria Teresa Rubbiani, Andrea Buscio, Lucia Palmieri, Lucia Rolando, Alessandro Dotti, Giulia Vaccari e Fabio Spiganti, gli ultimi due appunto come invitati permanenti dopo il sorteggio per il Consiglio di Quartiere. Ringrazio, Presidente.”

Il PRESIDENTE: “Allora, come avete visto, la tecnologia oggi ci ha parzialmente abbandonati, quindi non vedete i vostri nomi nelle prenotazioni, ma i ragazzi qui li vedono, questo vale per questa delibera come per tutte le successive, così come loro riescono a tenere conto del minutaggio. Quindi potete comunque prenotarvi per questa e poi vedremo per le successive e facciamo un po', si naviga a vista con l'analogico e il digitale, quindi ricordo la delibera è immediatamente esecutiva, dopo andremo alla doppia votazione, è stata illustrata è stato specificato che la Capigruppo l'ha licenziata con la correzione del nominativo inizialmente indicato da Forza Italia in centro storico che non c'è più e quindi apro la discussione per il dibattito se ci sono questioni. Prego. Prego Lenzini.”

Consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Chiedo la sospensione di due minuti perché voglio capire una cosa rispetto a quello che abbiamo licenziato in Capigruppo.
Bene, sospendiamo un attimo i lavori.”

(Segue sospensione)

Il PRESIDENTE: “Allora riprendiamo i lavori. Sulla delibera che è stata illustrata dall’Assessore cioè quella di nomina dei Consiglieri stiamo facendo un approfondimento formale, chiedo pazienza. Facciamo altri oggetti, la mettiamo in coda al Consiglio di oggi e andiamo avanti con l’ordine dei lavori. E’ tornato l’Assessore Molinari bene, perché adesso sospendiamo, ribadisco, la proposta 4509/24 e la mettiamo in coda al Consiglio oggi, la nomina dei Consigli di quartiere.”

**PROPOSTA N. 3723/2024 ACCETTAZIONE CON BENEFICIO DI INVENTARIO AI
SENSI DELL'ART. 473 DEL CODICE CIVILE DELL'EREDITÀ DELLA SIGNORA
B.L.**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta n. 372023/2024: “Accettazione con beneficio di inventario ai sensi dell’art. 473 del Codice Civile dell’eredità della signora B.L.” Prego Assessore per la presentazione della delibera”.

L’assessore MOLINARI: “Presenterò nel non dovervi dire buonanotte e facciamo spediti, si tratta in questo caso di una eredità che la signora Borzate ci ha lasciato ed è un appartamento in viale Autodromodo 168, questo testamento era in realtà a favore della sorella e in subordine al Comune con anche un vincolo di destinazione era legato al canile municipale di Modena. E’ un decesso che è avvenuto nel 2010, no... il testamento è del 2009, la sorella è deceduta nel 2010, quindi l’avente diritto non poteva più esercitarlo, la signora è morta successivamente e l’eredità spetta a noi. Purtroppo ci sono stati dei tempi molto lunghi nel redigere l’inventario e ricostruire, e solo a settembre di quest’anno il notaio Monica Rossi l’ha redatto e reso ufficiale, pubblicato, registrato e quindi oltre all’immobile con annessa pertinenza, sono valori mobiliari nel senso di beni materiali: arredamenti e mobili per un valore stimato di 2.705 Euro e crediti presso il Banco BPM per 20.541,07, presso le Poste Italiane per 778 Euro, poi c’è un credito verso l’Amministrazione del Condominio di 42 Euro però è successo che nel lasso di tempo che è intercorso tra il decesso e la presa in carico finalmente per l’eredità sono maturate delle spese condominiali per 9.140 Euro e sono già al netto degli Euro 42,67 vantate al momento del decesso. Si tratterà quindi di acquisirne la proprietà con la vostra delibera che conferma l’accettazione, poi posso anticipare che è in corso una perizia di stima perché è un bene che non si intende trattenere e quindi verrà messo in vendita sulla base di questa stima.

Oggi se qualcuno mi chiedesse quanto vale, gli potrei dire solo il valore catastale che è inferiore ai 90.000 euro, ma il valore catastale sappiamo tutti che non misura esattamente il valore commerciale.

Penso che non ci sia altro da comunicare anche in base a quella discussione che è intervenuta in Commissione sul fatto che potesse essere ridotto questo debito verso l’Amministrazione del condominio e verso quindi il condominio stesso non è possibile, era stato chiesto. E che altro? Direi che quello fosse l’interpretazione, il motivo principale, l’argomento principale che, a mia memoria, e la Commissione ha segnalato. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Apriamo il dibattito se ci sono interventi o questioni su questa delibera di accettazione, con il beneficio di inventario di questa eredità della nostra concittadina.

Non vedo questioni. Ci sono eventuali dichiarazioni di voto su questa delibera? Non mi sembra. E’ immediatamente eseguibile e quindi, se Elena, siamo pronti con i potenti mezzi che abbiamo oggi, allora mettiamo in votazione la proposta 3723 del 2024: “delibera di accettazione, con beneficio di inventario ai sensi dell’art. 473 del Codice Civile dell’eredità della signora B.L.” e come ha poi ha richiamato in modo preciso l’Assessore nell’illustrazione. Apriamo le operazioni di voto. Hanno votato tutti? Fanti? Giacobazzi non c’è, sfilate la tessera a Giacobazzi se non è nei pressi. Hanno votato tutti, chiudiamo le operazioni di voto, adesso mi faccio comunicare il risultato”.

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3723, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere con la dichiarazione di successione e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Dondi, Fidanza, Mazzi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 4000/2024 RICONOSCIMENTO DEI DEBITI FUORI BILANCIO AI
SENSI DELL'ARTICOLO 194 COMMA 1, LETTERA A) DEL DECRETO
LEGISLATIVO 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN
CONTENZIOSI RELATIVI A VIOLAZIONI DEL CODICE DELLA STRADA
CONTRO IL COMUNE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: “Bene, passiamo, seguiamo con i lavori alla proposta di delibera 4000/2024 “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194 comma 1, lettera A del Decreto Legislativo 267/2000, in esecuzione di sentenze esecutive emesse in contenziosi relativi a violazioni del Codice della strada contro il Comune di Modena.”

Sul punto c'è anche un emendamento tecnico della Giunta, chiedo intanto all'Assessore illustrare la delibera e, a seguire, illustrare anche l'emendamento. Prego Assessore Molinari.”

L'assessore MOLINARI: “Grazie di nuovo, buonasera, è la terza volta che ve lo dico, non ve lo dirò più. E' una delibera identica a quella di due o tre settimane fa che si è resa necessaria, probabilmente obbligatoria, ma come voglio ricordare sono pareri della Corte dei Conti Regionali e Territoriali che auspicano questo passaggio ricognitorio in Consiglio Comunale rispetto alle precedenti abitudini, a diverse abitudini che vedevano una delibera di sola Giunta in quanto spese, diciamo, previste, si riteneva che non fosse necessario questo passaggio, legittimamente, perché non c'è nessuna norma che la obblighi e quindi ci basiamo solo sulle interpretazioni che ne dà la Corte dei Conti e in questo caso la Corte dei Conti della nostra Regione non ha mai manifestato nessuna osservazione, mentre altre Corti dei Conti territoriali sì. Diciamo ci siamo uniformati a una prevalenza che sta realizzandosi in ambito nazionale e sempre territoriale e quindi, come Giunta abbiamo ritenuto, diciamo, opportuno questo passaggio. Quindi è un passaggio volontario che facciamo per dare maggiore trasparenza e maggiore contezza delle attività del Comune anche quando risulta soccombente, nei diversi gradi di giudizio, in questo caso si tratta, tutti, riguardanti sanzioni al Codice della strada. Tra l'altro alcuni di queste...e Codice della strada che non significano necessariamente sanzioni a comportamenti, diciamo, da automobilisti solo, esclusivamente, ma molto anche relativo al commercio che gira intorno alle auto. Quindi comunque hanno tutte a che fare con il Codice della strada e quindi provengono dalla Polizia locale. Sono sei sentenze che ci hanno visto soccombenti in alcune di queste sentenze. Tra l'altro non siamo soli come soggetti diciamo coinvolti dalla parte del debito perché sono operazioni che spesso, almeno in tre occasioni, in tre situazioni su sei di competenze di altri Tribunali perché compiuti su quel territorio o il proprietario era di quel territorio. Quindi complessivamente queste sei situazioni che ci hanno visto, come ripeto, soccombenti assommavano nella delibera che è stata sottoposta alla Giunta, e questa viene sottoposta a voi, per complessivi 6.884 euro. Nel corso della discussione, anche in Commissione, è stato presentato il fatto che c'era un errore, cioè mancavano praticamente euro 202,80 e anche questi era un importo che era stato riconosciuto dalla sentenza relativa al Tribunale di Modena, il nostro atto n. 4732 prevedeva anche delle spese per euro 202,80. Quindi abbiamo prodotto un'integrazione, un emendamento alla delibera originaria, la numero 4.000 che porta a 7.086 ,81 il valore complessivo del riconoscimento e quindi dell'iscrizione cosiddetta fuori bilancio, ma in realtà su valori, su fondi che esistono. Quindi poi nella parte dove c'è una parte dell'emendamento che indica precisamente dove andrà inserita e da dove viene questa integrazione e poi c'è una terza parte della variazione che un intero paragrafo viene sostituito per dare modo di essere coerenti con la parte precedente e quindi dare atto che la spesa finanziaria, l'onere finanziario che grava sul bilancio, sui nostri mezzi correnti necessita e trova una copertura per 7.086 euro, poi vengono indicate le voci del Piano dei conti sulle quali andremo a prelevare, a ridurre il valore di questi fondi accantonati.

E' un atto diciamo al quale non possiamo, di quello di restituire, nel quale non ci possiamo sottrarre. Il valore del ruolo del Consiglio, come ho detto e ci ricordiamo la volta precedente che è recente, è

a carattere ricognitorio. Durante i lavori della Commissione è emersa, e già era emersa nella Commissione che aveva preceduto la precedente delibera è emersa la necessità di dare conto periodicamente dell'attività di queste situazioni, cioè da dove nascono queste situazioni per renderci conto eventualmente se ci sono situazioni ricorrenti, dove potrebbero, diciamo, attraverso questi studi, consigliarci, ed agire meglio in giudizio piuttosto che non agire affatto.

mi permetto – non è il mio ruolo ma me lo permetto lo stesso visto che ho la parola - di aggiungere che io ritengo che tutte le attività dell'Amministrazione devono essere ben rendicontate per cui mi viene da dire che, annualmente, anche l'ufficio, anche l'Avvocatura piuttosto che altri uffici, a vostra richiesta possono relazionarci sull'attività svolta, perché parlo per esempio del DUP, all'interno del DUP, Documento Unico di Programmazione, deve essere dato conto anche di quanto contenzioso abbiamo, di che qualità, per vedere, diciamo così, la fattispecie di tensione che ci può essere fra noi e per i nostri atti e i nostri cittadini e anche per dire, per dare conto concretamente, se vi ricordate - poi ho finito davvero - il Comandante della Polizia Locale disse che, a fronte di 210.000 sanzioni elevate solo 500 sono stati i ricorsi. Ecco documentiamolo così vediamo la qualità della nostra attività e la facciamo emergere anche in modo formale dai documenti, i documenti dell'Amministrazione che vengono sottoposti al Consiglio e ai cittadini. Grazie.”

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. 449054, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4000 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità che l'obbligazione di pagamento venga assolta il più tempestivamente possibile al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

PROPOSTA N. 3805/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: "FREQUENZA ED INCLUSIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE CON DISABILITÀ NEI CENTRI ESTIVI ADERENTI AL BANDO COMUNALE- PROPOSTE ED INTEGRAZIONI.

Il PRESIDENTE: "Quindi andiamo per ordine, come da convocazione, la proposta numero 3805 del 2024, la mozione presentata dalla Consigliera Baracchi di Spazio Democratico avente ad oggetto: "la frequenza di inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità nei Centri Estivi aderenti al bando comunale- Proposte ed Integrazioni." La mozione è del 15 ottobre, prego Consigliera Baracchi per l'illustrazione."

La consigliera BARACCHI: "Bene. Buongiorno, buon pomeriggio a tutti e tutte, prima di andare a leggere la mozione almeno per i punti principali, vorrei ringraziare il Presidente e tutta la Capigruppo per la possibilità di discuterla oggi, perché è una giornata importante, perché credo che discutere dei diritti dei bambini e delle bambine, cercando poi di provare a portare anche un contributo concreto, al di là di come andrà la votazione sulla mozione, è un valore aggiunto a questo Consiglio e tiene insieme secondo me due date importanti, da una parte oggi che è il 20 novembre, giornata internazionale dei diritti del bambino e del fanciullo, ma anche il 3 dicembre che è la giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità.

Il tema potrebbe sembrare un tema lontano in quanto parliamo di estate, ma per arrivare a cambiare qualche cosa, a modificare, credo che bisogna partire sempre per tempo, non nella prossimità del bisogno. Quindi nelle premesse ricordo appunto che i diritti dei bambini e delle bambine con disabilità sono tutelati da diverse leggi e convenzioni, come la convenzione ONU ratificata dall'Italia nel 2009. In particolare, l'articolo 30 di questa fondamentale Convenzione riconosce a tutte le persone con disabilità il diritto a partecipare alle attività ricreative su base di uguaglianza con gli altri, anche attraverso l'adozione di tutte le misure e gli accomodamenti ragionevoli a ciò necessari. L'estate, proprio per la pausa dell'attività scolastica può essere un periodo particolarmente difficile per le famiglie con bambini e bambine con disabilità e l'accesso ai servizi può essere limitato rispetto a un'inclusione sociale, un supporto educativo e l'assistenza personalizzata. I Centri estivi sono infatti, per i bambini e le bambine, un'importante occasione di socializzazione, divertimento e svago oltre che un servizio necessario all'organizzazione delle famiglie. Viene valutata positivamente la procedura e gli investimenti che, fino ad oggi l'Amministrazione ha fatto e ha portato avanti per sostenere l'attività all'interno dei Centri estivi aderenti al bando comunale dei bambini con disabilità, ma credo che oggi ci sia la possibilità, dopo un'adeguata istruttoria, di poter fare un passo in avanti. Quindi non entro nel merito del tutto valutato positivamente e vado all'evidenziato. Evidenziato che le richieste delle famiglie vanno sempre più nella direzione di poter iscrivere i figli oltre le tre settimane che oggi vengono pienamente riconosciute, con i costi dell'educatore sostenuti dall'Amministrazione sia per offrire opportunità educative di socializzazione e di gioco sia per ragioni organizzative e familiari. La partecipazione dei bambini e delle bambine con disabilità ai Centri estivi è una questione sicuramente complessa che richiede un impegno collettivo per trovare soluzioni reali e fattive.

E' quindi necessario continuare a promuovere una cultura dell'inclusione che riconosca il valore e le capacità di tutti i bambini oltre che avviare pratiche che permettono, a tutti e tutti, di sperimentare i contesti sociali, culturali e sportivi inclusivi, creando reali opportunità di relazione tra i coetanei.

Ed è per questo che, tutto ciò premesso e considerato, si chiede al Sindaco e alla Giunta di analizzare con attenzione le richieste e le frequenze delle bambine con disabilità all'interno dei Centri estivi aderenti al bando comunale, di farsi promotore di una progettualità condivisa con i gestori dei Centri iscritti all'Albo per individuare modalità che promuovano contesti e ambienti inclusivi che permettano di superare l'assegnazione, a uno a uno, dell'educatore se non per situazioni di gravità.

Di farsi promotore per incontri di formazione per i gestori affinché la partecipazione dei bambini e delle bambine con disabilità avvenga in condizioni di pari opportunità con tutti gli altri bambini, di individuare nel prossimo bilancio risorse per aumentare le ore di copertura estive lavorando in modo trasversale con il Settore Servizi Educativi, Welfare e Sport e poi di informare, prima della pubblicazione del bando per l'estate 2025 i Consiglieri e le consigliere comunali in un'apposita seduta congiunta della Commissione Risorse, perché nel caso vengono investite più risorse questa è necessaria -e poi qua un errore perché c'è scritto Seta, ma in realtà è la Commissione Servizi - dell'istruttoria sul tema e sulle eventuali modifiche apportate al Banco.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Baracchi, apriamo il dibattito su questa mozione presentata dalla collega di Spazio Democratico.

Intanto si è prenotata la Consigliera Connola prego.”

La consigliera CONNOLA: “Grazie Presidente. Oggi abbiamo celebrato una giornata molto importante: appunto la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che si tiene appunto ogni anno, il 20 novembre. Questa data segna l'anniversario dell'approvazione nel 1989 della Convenzione sui diritti dell'infanzia da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Si tratta di un documento fondamentale che riconosce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di tutti i minori. Iniziamo con un'affermazione fondamentale: ogni bambino e ogni adolescente ha il diritto di crescere in un ambiente sicuro di essere ascoltato ed esprimere le proprie opinioni. Questi diritti sono universali e devono essere garantiti a tutti, indipendentemente dalla loro origine, dalla loro fede, dalla loro condizione sociale o dal luogo in cui vivono.

Purtroppo, nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni, i diritti dei minori sono ancora violati in molti angoli del mondo. Pensiamo ai bambini costretti a vivere in condizioni di povertà, ai ragazzi coinvolti in conflitti armati, agli adolescenti vittime di sfruttamento e abusi.

È nostro dovere, come società, non solo riconoscere questi problemi ma anche passare all'azione per risolverli. Una delle attualità più preoccupanti riguarda l'impatto della pandemia del Covid -19 sui giovani. Il Covid è passato ma le conseguenze sociali restano e hanno portato ad un aumento significativo di ansia, depressioni e altri problemi di salute mentale tra i ragazzi.

Dobbiamo lavorare per garantire un supporto adeguato, a livello educativo psicologico, affinché i bambini possano recuperare il tempo perso e riprendere il loro diritto a una crescita sana.

In questo contesto la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non è solo un momento di celebrazione, ma anche un'occasione appunto per riflettere su come possiamo promuovere un cambiamento positivo.

È importante coinvolgere i giovani nella creazione di politiche che li riguardano, ascoltando le loro esperienze e le loro idee. Solo così potremmo costruire un futuro migliore in cui ogni bambino possa prosperare e realizzare il proprio potenziale. In questa giornata diventa ancora più importante discutere e sostenere il tema evidenziato dalla Consigliera Baracchi, e cioè la frequenza e l'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità nei Centri estivi nel Comune di Modena.

Questo argomento non è solo una questione di legge, ma una questione di diritti umani, di equità e di opportunità. Richiamando nuovamente alla nostra memoria la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata appunto in Italia nel 2009, in particolare l'articolo 30 di questa Convenzione, stabilisce chiaramente che ogni persona con disabilità ha il diritto di partecipare a tutte le attività ricreative, su base di eguaglianza con gli altri. Questo include ovviamente i Centri estivi, che rappresentano un'importante opportunità di socializzazione, divertimento e apprendimento per tutti i bambini. Tuttavia sappiamo che per le famiglie con i bambini e bambine con disabilità, l'estate può trasformarsi in un periodo particolarmente difficile. L'accesso ai servizi di inclusione sociale, supporto educativo e assistenza personalizzata è spesso limitato. Ecco perché è cruciale che i Centri estivi non solo si impegnino a rispettare il diritto all'inclusione, ma anche che adottino tutte le misure e gli accomodamenti necessari per garantire che ogni bambino e ogni

bambina possa partecipare pienamente. Il primo passo per realizzare l'inclusione passa attraverso la conoscenza.

Il problema dell'integrazione in Italia e nel mondo, prima ancora che nella scuola, deve avvenire nella società. O meglio, dovrebbe essere il risultato di un forte connubio tra scuola e la società.

Dobbiamo uscire dal guscio ed iniziare, attraverso lo scambio e la collaborazione a educare non solo chi con il disabile ha a che fare, cioè genitore, insegnante di sostegno, educatori, ma l'intera società.

In conclusione, l'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità nei Centri estivi non è soltanto un obbligo normativo, ma una responsabilità sociale, è un'opportunità per costruire una società più equa, rispettosa e coesa. Dobbiamo lavorare insieme, istituzioni, educatori, famiglie, comunità, per garantire che ogni bambino abbia la possibilità di divertirsi, socializzare e apprendere, anche durante il periodo estivo. Oggi prendiamoci un impegno collettivo. Lavoriamo insieme per proteggere i diritti di tutti i bambini e degli adolescenti, per garantire loro un futuro dignitoso e pieno di opportunità.

Ricordiamoci che ogni piccola azione conta e che possiamo fare la differenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Connola. Prego Consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Io volevo semplicemente appoggiare al cento per cento la mozione della Consigliera Baracchi. Siccome tocca un tema molto particolare, spesso in questo contesto si tende a esondare. Qui si parla di disabilità dei bambini nei centri estivi. Intanto, come ha detto prima la Professoressa Balli, bambino - prendo da “child”, vuol dire da 0 a 18 - disabilità quali? “Neuroatipici”, “disabili” non è bello, ma insomma, tipo autismo o disabili fisici? Perché le disabilità sono diverse, però spesso sono proprio queste le popolazioni che hanno difficoltà a frequentare i centri estivi, a meno che non vadano nei centri estivi privati che costano una follia. Quindi, oltre ad aumentare la disponibilità di persone, di educatori, di formatori, di animatori, io penso che per la tua mozione qui è veramente un punto in cui in Commissione Risorse, quando andremo a discutere i fondi di non autosufficienza, qui vanno messe delle risorse, qui si che ci vogliono, oltre al discorso delle case per anziani, eccetera, perché è vero quello che avete detto tutti, ma che riguarda i disabili, soprattutto i disabili neurologici, insomma psichici, che non è il termine giusto, non ne abbiamo altri, li chiamano altrimenti “neuroatipici”, l'inclusione, il socializzare è la cosa fondamentale. Il disabile fisico può avere già un altro approccio, però tutti insieme possono socializzare e si può in questi centri insegnare a giocare. E poi, dopo i diciott'anni, sono mollati alla guazza, come dicono in inglese nel mio paese, quindi c'è il Dopo di Noi. Essere introdotti anche a livello e del gioco e nelle case delle bambine a fare da mangiare, cioè farli includere. Quindi, il punto fondamentale è guardare a fondo, non per un'autosufficienza, le risorse e impegnare la Giunta e il Sindaco qui, veramente, a impegnare risorse cospicue. Per me questo è il punto fondamentale. Poi si trovano gli educatori, i formatori, gli animatori, i volontari – cioè, i volontari non vengono pagati, ma insomma - ed è un punto, però comunque è una dichiarazione di voto. Ho apprezzato molto la tua mozione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Modena. Prego Consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Grazie Presidente, grazie alle colleghe e ai colleghi, ma soprattutto grazie alla Consigliera Baracchi per la mozione che apre la strada con largo anticipo a questo importante lavoro da svolgere insieme. I centri estivi rappresentano un momento importante nella vita dei bambini e delle bambine per lo svago, la socializzazione, l'attività motoria svolta e per il supporto ovviamente alle famiglie. L'accoglienza dei bambini e delle bambine con fragilità è un aspetto prioritario e fondamentale da sempre per il Comune di Modena, che ad oggi sostiene centinaia di casi. Nello specifico, nell'estate 2024 sono stati accolti 236 tra bambini e bambine dai 3 ai 17 anni con disabilità di ogni genere, e non lascia quindi indietro nessuna famiglia grazie anche

all'immenso lavoro dei Servizi Sociali, un lavoro svolto quindi in stretta sinergia. Detto questo - dobbiamo partire dai bisogni. La richiesta delle famiglie in estate va ben oltre le tre settimane. È necessario, quindi, un lavoro di squadra che veda i gestori dei centri estivi dialogare settimanalmente con le dirigenti e i dirigenti del settore, perché non dimentichiamo che in questi anni molti gestori hanno da sempre accolto, a proprie spese, quindi senza pesare ulteriormente sulle famiglie, i bambini e le bambine con disabilità, ben oltre le tre settimane. Il dialogo, quindi, potrebbe riguardare anche un coinvolgimento dei gestori nella definizione del bando stesso e nell'aiutare il Comune a stabilire, in base alle fragilità, se ad esempio un sostegno possa essere suddiviso su un solo caso o su due, o se le ore possano essere spalmate diversamente. In questo modo, si raggiungerebbero numerose ulteriori settimane. La conoscenza reale dei casi di disabilità permetterebbe anche l'accoglienza a volte senza i sostegni, ma solo con i numeri degli educatori già presenti nei centri estivi. Questo attraverso ovviamente un dialogo costante con le famiglie. Come gruppo, pensiamo quindi che sia necessario anticipare i tempi e iniziare a fare un tavolo tra settori di riferimento e i gestori dei centri estivi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Giordano. Prego Negrini”.

La consigliera NEGRINI: “Grazie Presidente. Intervengo perché trattiamo un tema importante come quello che è la disabilità nei bambini e quindi è evidente che occorre mettere in campo una sensibilità che dovrebbe accomunarci il più possibile proprio perché si tratta di un tema che affligge, purtroppo, molte famiglie e che tocca la quotidianità di tanti modenesi. Motivo per il quale noi abbiamo letto con grande attenzione la mozione presentata dalla collega. Dico la verità – francamente, sul tema, sull’apertura, sulla luce messa su un tema importante come quello della disabilità per i bambini, su quello che riguarda la richiesta proprio di un occhio di riguardo, su quella che è la parte dei centri estivi, condividiamo il contenuto della mozione. Poi, secondo noi, bisognerebbe lavorare un po’ cercando di arrivare a una struttura più importante che non comprenda solo la parte relativa ai centri estivi, ma che metta in campo tutto quello che è necessario perché in maniera comune si possa lavorare per rendere il più possibile la vita di chi purtroppo ha delle disabilità simile a chi non le ha. Io non ho chiaramente le competenze per poter dividere la tipologia di disabilità. Ce ne sono purtroppo tantissime. Si è fatto tanto e non si fa mai troppo, nel senso che occorre, secondo noi, lavorare, e questo è un invito che facciamo - e lo facciamo proprio nella consapevolezza dell'importanza del tema che ci vedrà, in questo caso, perché non condividiamo determinate questioni in termini di come è stato strutturato il documento, che secondo noi si poteva ampliare e che secondo noi poteva riguardare non solo una parte dell'anno, però comunque noi ci asterremo proprio perché quello che riguarda il tema della disabilità nei confronti dei minori, nei confronti dei bambini, è un tema che non ha colore politico, che non dovrebbe avere colore politico. Quindi Fratelli d'Italia lancia, di fatto, una sfida comune a tutto il Consiglio Comunale, cioè quello di cercare di lavorare nelle sedi competenti e, soprattutto, con gli uffici di riferimento su quello che può essere un modello Modena, magari anche da esportare nei confronti del resto d'Italia, su quelle che sono le attenzioni che riserva il Comune per l'”adesibilità”, per quello che riguarda i bambini disabili, al netto di quelli che sono i periodi dell'anno, al netto della questione relativa ai centri estivi, che comunque è qualcosa che va tenuto in considerazione perché molte famiglie li utilizzano proprio perché in determinate parti dell'anno è necessario lavorare e quindi, nonostante purtroppo le scuole non siano più aperte per ovvi motivi, bisogna lavorare su quelle che sono le strutture di riferimento alternative. Quindi, noi siamo dell'idea che il tema è un tema importante e lei ha acceso la luce su qualcosa su cui tutti insieme dovremmo lavorare. Dovremmo lavorare, secondo noi, in maniera un po' più strutturate e allargata proprio su quello che riguarda la totalità dell'anno e, soprattutto, su quello che riguarda non solo la parte dei centri estivi, perché su questo non si è mai fatto abbastanza, perché noi riceviamo tantissime famiglie che ci spiegano quelle che sono le problematiche di chi purtroppo ha un bambino disabile. Il dato più allarmante - e da padre non può non colpirmi - quando si legge “disabilità che partono dai 9 mesi”. Stringe il cuore tutti, e

francamente credo che la politica sia anche questo: cercare di buttare il colore oltre l'ostacolo proprio per ragionare, per lavorare in maniera comune su quelle che sono delle risposte che possono anche essere politiche, ma che si tramutano in concretezza e in aiuto quotidiano per le famiglie che purtroppo hanno determinati problemi. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Buonasera a tutti quanti. Grazie Presidente. Penso che sia davvero importante, oggi, il 20/11, nell'ambito dell'odierna ricorrenza della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che coincide con l'anniversario dell'adozione della Convenzione dei Diritti dei Bambini da parte dell'ONU, puntare davvero la nostra attenzione verso una fascia di minori che necessita di attenzione e cura aggiuntive, come è stato detto da vari Consiglieri - e mi riferisco ai bambini con disabilità. Come la Consigliera Baracchi ha ben illustrato, con la presente mozione si chiede di intervenire in modo ancora più capillare e mirato, in modo da consentire ai bambini frequentanti i centri estivi di vivere pienamente questa importante esperienza di socialità, rimuovendo ogni ostacolo e impedimento. Alcune azioni possibili sono, per esempio, come anche si è già sottolineato, un'accoglienza più prolungata per questi bambini, anche distribuendo le ore di appoggio su più settimane, così da aumentare il periodo di partecipazione dei bambini stessi o rafforzando la presenza degli educatori. Vorrei un attimo anche allargare lo sguardo al tema contingente del mondo delle persone con disabilità, quindi bambini, chiamati “persone” per allargare la visuale, e vorrei portare uno spunto di riflessione partendo da un punto di vista - direi - privilegiato, quello di un papà con un figlio con disabilità. È anche abbastanza conosciuto. Io ho qui il suo libro. Si tratta di Gianni Ricci, noto esponente del mondo universitario modenese, ma oggi ci interessa come papà di Gregorio, un ragazzo con sindrome di Down. Gianni e Gregorio hanno presentato nella scuola dove insegna un libro sulla disabilità intitolato “Le Magiche Antenne di Gregorio”, e hanno parlato ad una platea di studenti che vivono ogni giorno a stretto contatto coi ragazzi con disabilità ed hanno imparato ad accoglierli spesso con empatia e spirito. Da questo libro è stato tratto anche un cortometraggio omonimo presentato in città in anteprima ai Giardini Ducali durante la rassegna estiva e poi in altre occasioni. Da sottolineare il fatto che il libro e il film hanno avuto l'apprezzamento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, attraverso una telefonata giunta inaspettata direttamente dal Quirinale. Quando si parla di disabilità, si usa molto spesso un termine che rappresenta una sorta di bandiera da sventolare per risolvere la questione: il termine “inclusione”. Ma questo concetto - e io prendo queste riflessioni proprio dal libro - pur rappresentando un passo avanti rispetto al passato non è la soluzione ideale per eliminare le barriere. Occorre fare un altro passo in avanti. Occorre creare i presupposti per una società dove tutti possano esprimere i propri talenti e dove le difficoltà vengano superate attraverso una vera e propria interazione, non integrazione, interazione con le persone fragili. Un esempio virtuoso di ciò l'abbiamo vissuto proprio durante la suddetta presentazione del libro a scuola in quanto siamo stati trascinati dalla dirompente carica vitale dei Rock and Rulli, la band modenese con sede al teatro Tempio nata nel 2023 dall'ormai storica banda dei Rulli e Frulli di Finale Emilia. Il principale obiettivo di entrambe le band è quello di creare un ensemble dove non esistono distinzioni tra i partecipanti, perché ognuno è chiamato a dare il proprio contributo col massimo del proprio impegno e con le proprie peculiarità. Si crea in tal modo un legame tra tutti i componenti attraverso attività musicali e creative partendo dal presupposto che insieme si possono superare i limiti, facendo un passo in avanti che vada oltre il concetto di inclusione e dia spazio a una più profonda e proficua relazione con le persone disabili. Mi piace concludere con una riflessione dell'Arcivescovo Erio Castellucci, tratta proprio dalla prefazione al libro, Le Magiche Antenne di Gregorio: “Occorre passare dall'essere per all'essere con affinché la dedizione non rimanga solo unidirezionale, quasi che vi sia un benefattore e un beneficiario che restano ciascuno nei propri ruoli. È essenziale invece il “con”, la compagnia, perché evidenza come la relazione è autentica e bidirezionale, in modo che anche l'aiutante si trova aiutato e nessuno dei due è un semplice destinatario. La qualità della vita in

questa relazione aumenta per tutti. Infatti, continua Don Erio, le persone che entrano in relazione con i ragazzi come Gregorio crescono in umanità, ricevono più di quanto offrono, maturano una maggiore coscienza di ciò che vale davvero nella vita, camminando sul pavimento solido dei valori umani, dell'accoglienza, della gratuità e del dono. Pertanto, in tutte le proposte pensate per le persone con disabilità - compresi i centri estivi di cui si parla e le altre iniziative di cui ho accennato - occorre non solo aprire attività anche per le persone disabili, ma vivere insieme quelle attività. La vera sfida è costruire una relazione tra i ragazzi con disabilità e gli altri. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliere Abrate”.

La consigliera ABRATE: “Grazie Presidente. Dopo questi interventi mi sento forse un po' limitato nel fatto che non affronto il tema della disabilità nella sua complessità, ma mi riferisco ad una mozione che è importante e concreta. E prendo questi aspetti, perché è evidente che, se vogliamo affrontare il tema della disabilità sia infantile che degli adulti, il tema si deve allargare terribilmente, però nella giornata di oggi pensare ai bambini con disabilità e ai loro problemi concreti in un periodo dell'anno particolarmente importante quale quello estivo, io credo che sia un segno di concretezza. Per cui, ringrazio la Consigliera Baracchi per averla presentata. Concordiamo che l'estate sia un periodo particolarmente difficile per le famiglie con bambini e bambine con disabilità e che, al momento, l'accesso ai servizi possa essere limitato e non rispondere completamente a quelle che sono le esigenze espresse dalle famiglie. Certamente, siamo consapevoli che i centri estivi per bambini e bambine, tanto più se disabili, sono un'importante occasione di socializzazione, di divertimento, di svago, rappresentano un servizio necessario anche per l'organizzazione delle famiglie. È comprensibile che la richiesta delle famiglie vada sempre più nella direzione di poter iscrivere i figli oltre le tre settimane, che mi sembra di capire che adesso vengano garantite con i costi dell'educatore sostenuti dall'Amministrazione, tanto più per le fasce più deboli della popolazione. In un'ottica di inclusione che favorisca pratiche che permettano a tutti i bambini di sperimentare contesti sociali, culturali e sportivi inclusivi, creando reali opportunità di relazione tra i coetanei, appoggiamo, perciò, la richiesta di un approfondimento sulle esigenze di questa popolazione così delicata. Siamo d'accordo nell'individuare risorse nel prossimo bilancio che permettano di aumentare le ore di copertura dei centri estivi per bambini disabili, ma altrettanto - e cogliamo anche questo aspetto, mi sembra, della proposta della Consigliera Baracchi - di approfondire le condizioni, condividendole con i gestori dei centri estivi, dei singoli bambini per cercare di razionalizzare anche la risposta, per verificare quando l'assegnazione di un rapporto a uno a uno tra operatore e bambino sia davvero necessaria e quando invece sia possibile utilizzarli allargando questa platea, liberando così risorse per ampliare l'offerta ad altri. Quindi, in questa mozione noi troviamo concretezza da molti punti di vista. Appoggiamo la richiesta di una Commissione congiunta Servizi - Risorse prima della pubblicazione del bando per i necessari approfondimenti e per proposte condivise perché, certamente, il tema della disabilità, tanto più infantile, deve essere al centro dell'interesse del nostro Consiglio. Grazie ancora alla Consigliera Baracchi e naturalmente il nostro voto sarà favorevole”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Prego Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Oggi sono particolarmente lieto che in questo giorno dedicato ai diritti dell'infanzia e adolescenza si affronti, ci si occupi - diciamo così - dei bambini con disabilità. Quindi, parliamo della fragilità nella fragilità. Penso che, insomma, voi conoscete già le mie posizioni sul tema della disabilità, l'ho affrontato tante volte in Consiglio anche nella scorsa Consiliatura, è un tema a cui sono molto sensibile, anzi, a cui anche il mio partito direi che è che particolarmente sensibile tanto più che noi abbiamo un Ministro che fa riferimento a noi, che è Alessandra Locatelli, e che penso sia una persona che si è dedicata e si sta dedicando con grande attenzione al tema e adesso sta cercando di portare avanti anche una

normativa che renda un pochino più agevole e snella tutta quella che è la tematica legislativa riferita alla disabilità. Facendo riferimento anche al libro che ha scritto Ricci e Valgimigli - ricordo anche appunto Valgimigli che ha avuto un ruolo importante, è una persona, un neuropsichiatra che è venuto a mancare poco tempo fa e che vorrei ricordare perché ha avuto un ruolo importante nella nostra città cercando di occuparsi sempre dei più deboli e che, insieme a Ricci, ha scritto questo libro, "Le Magiche Antenne di Gregorio" e che, tra l'altro, ha anche la prefazione proprio della Ministra Locatelli. In questo libro che ho letto ho trovato molti stimoli perché in effetti, a volte, quando pensiamo ai bambini disabili, pensiamo sempre a persone che hanno qualcosa in meno, ma in realtà in tante occasioni sono persone che hanno qualcosa in più. Si tratta a volte di indagarlo, di cercarlo, ma in realtà tante volte hanno qualcosa in più e io lo vedo anche, così, nella mia esperienza di professionista - mi trovo spesso a curare bambini con disabilità, che sono tra quelli che mi danno di più in termini umani, in termini anche, così, di soddisfazione rispetto ad altri pazienti. I bambini con disabilità hanno bisogno di più attenzione e, quindi, anche in una situazione come quella dei centri estivi, hanno bisogno di avere personale adeguato, personale preparato perché questi supporti rendano la loro permanenza in questi luoghi molto più efficaci nel gestire il loro tempo e, soprattutto, dare luce, dare maggior spazio a quelle che sono le loro competenze e capacità. I centri estivi, con servizi dedicati, sono un aiuto anche alle famiglie soprattutto perché io ho spesso richiesto, rivendicato quegli aiuti concreti alle famiglie perché la famiglia rimane, per me, il centro dell'attenzione anche a livello sociale, e queste famiglie che hanno bambini con disabilità spesso si trovano con delle difficoltà che perdurano nel tempo e avere la possibilità di avere dei luoghi dove lasciarli - ma in senso attivo - rende loro la vita anche molto più facile, e noi dobbiamo supportare, appunto, queste famiglie. Quindi, credo che l'aiuto concreto vada proprio nella direzione che io ho sempre auspicato. Quindi, ringrazio la Consigliera Baracchi per questa mozione e colgo così l'occasione per dire appunto che la voterò, il voto sarà a favore e quindi dovremmo cercare, insomma, tutti di vedere come fare, come attuare queste proposte che sono state qui scritte in tempi anche abbastanza rapidi, perché le famiglie ce lo chiedono sicuramente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego Consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Giusto qualche considerazione - credo - doverosa alla luce di questo dibattito, così come si è configurato. Mi unisco, ovviamente, anch'io ai ringraziamenti nei confronti della Consigliera Baracchi che ha portato in questo Consiglio un tema importante, un tema che apre tanti altri temi, pur mettendo luce su un segmento di una questione molto più complessa che è, appunto, quella dei centri estivi. Ho sentito diverse cose con grande rispetto, con grande attenzione. Vorrei che non passassero, però, dei messaggi sbagliati o che si parlasse di un mondo che è diverso rispetto a quello nel quale viviamo. Per fortuna, negli ultimi trent'anni - direi - almeno dal 1992, quando è stata introdotta la legge 104, il mondo della disabilità in alcuni settori della società, per esempio nella scuola, nel lavoro, è cambiato tantissimo nella percezione, appunto, del mondo della disabilità rispetto a chi non ha disabilità. È cambiato moltissimo per quello che riguarda l'inclusione e che è qualcosa di molto diverso dal riconoscere, appunto, una debolezza, una mancanza di qualcuno rispetto ad un modello che noi abbiamo in mente come perfetto, ma è appunto qualcosa di molto diverso perché ci chiede, appunto, di incontrarci nelle diversità, nelle specificità, nei punti di forza e nei punti di debolezza che ognuno di noi ha. Appunto, non è l'anno zero per fortuna. Non lo è in Italia. L'Europa guarda moltissimo, molti Paesi europei guardano la legislazione che si è introdotta in Italia e su cui ha lavorato negli ultimi trent'anni. Io vedo soprattutto il mondo della scuola. Quando noi andiamo in giro a raccontare quello che abbiamo fatto con la legge 104 nelle scuole, quello che abbiamo fatto con la legge 170 sui bisogni educativi speciali, quello che, quando raccontiamo all'estero nei convegni, negli incontri internazionali, quello che noi mettiamo in campo nelle nostre scuole per investire, per costruire davvero dei progetti di vita su ragazzi che hanno differenti disabilità, vi assicuro che ascoltano tutti con grande attenzione perché siamo un Paese, una volta tanto, su questo fronte modello, un Paese a

cui gli altri Paesi guardano. Cito, per esempio, una legge importante, che certamente non è stata risolutiva, ma in cui noi come forza politica abbiamo fortemente creduto, che è la legge 112, quella più comunemente come legge del Dopo di Noi, che va proprio ad istituire un fondo di emergenza per quei casi davvero più gravi, quei casi in cui, dopo la morte dei genitori, un figlio o una figlia disabile rimane senza alcun tipo di appiglio, senza alcun tipo di appoggio, nella premessa che sarebbe sbagliato pensare che, qualora fossero ancora in vita, essi debbano prendersi costantemente H24 cura di essi, perché sarebbe impossibile. Chi si approccia per la prima volta con il mondo della disabilità si rende conto di quanto il mondo della disabilità non sia solo la persona coinvolta, ma sia in realtà un'intera rete. È la famiglia, sono i genitori, sono i fratelli, le sorelle. La disabilità riguarda davvero nuclei familiari, reti che si prendono cura, in un qualche modo, di un ragazzo o una ragazza che è, appunto, portatore di un qualche tipo di disabilità. E anche l'Amministrazione non è all'anno zero, questo va detto. Va fatto di più, sui centri estivi in particolare, ma l'Amministrazione negli ultimi anni ha fatto tanto. Se nelle scuole si dovesse far conto solo e soltanto sulle ore di sostegno, cioè le ore che arrivano pagate da Roma attraverso il Ministero, noi chiuderemmo baracca domani perché spesso ci sono alunni che hanno diritto a cinque – sei ore di sostegno a settimana. Ora, vi lascio immaginare che cosa sono cinque – sei ore di sostegno. Sono praticamente niente. E su cui è possibile costruire un progetto di vita solo e soltanto perché sono a disposizione finanziate dai Comuni, e anche dal Comune di Modena. Il Comune di Modena è uno di quelli maggiormente coinvolti in questo, anche nella nostra Provincia, ed è possibile costruire questi progetti di vita perché ci sono ore affidate agli educatori. Spesso sono il doppio, il triplo nei casi più gravi, le ore assegnate agli educatori, che arrivano delle cooperative, quindi forza che arriva dai territori, che non arriva pagata da Roma. Anche nelle scuole, davvero, le cose sono cambiate tantissimo, perché, se voi immaginate che cos'erano le scuole anche fino a quindici – venti anni fa, erano un mondo completamente diverso. Oggi i ragazzi disabili si vedono. Prima non si vedevano, sembra una cosa banale, ma è così. Stavano nell'auletta isolata, nella migliore delle ipotesi. Adesso stanno nelle classi. Anche i casi più gravi, anche i casi che magari fanno solo due giorni a settimana a scuola perché hanno delle patologie davvero gravi, si cerca comunque di tenerli diverse ore in classe, anche i casi di autismo più complicati da gestire, anche i ragazzi che non comunicano, che comunicano con la comunicazione aumentativa, cioè con delle immagini, stanno comunque in classe. Insomma, per fortuna non siamo all'anno zero e quindi è giusto conoscere quello che abbiamo fatto e quello che viene fatto tutti i giorni a sostegno non solo dei ragazzi, ma delle intere famiglie perché i centri territoriali, davvero, salvano - permettetemi di dire - matrimoni, salvano famiglie, salvano fratelli, salvano sorelle perché è vero che i ragazzi in disabilità danno tanto, ma è anche vero che sono molto impegnativi e senza queste strutture le famiglie sarebbero assolutamente disperate”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego Consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. Vorrei portare qualche considerazione anche alla luce del dibattito che la mozione ha generato, ringraziando tutte e tutti per i contributi e anche le integrazioni. È chiaro che quest'Ordine del Giorno, questa mozione guarda un pezzettino su tutto il tema inclusione e disabilità, però è un pezzettino su cui interviene l'Amministrazione Comunale e quindi ha competenza diretta il Comune, cioè in questo caso il Comune di Modena. Per me, questo è importante perché allargare, che è doveroso pensare sempre alla vita nei diversi contesti, come appunto il tema scolastico, un tema – come ha sottolineato la Consigliera Di Padova - dove si è lavorato tantissimo, ci sono leggi all'avanguardia, però lì non interviene solo il Comune. C'è il Comune e c'è lo Stato. Invece, noi su questo pezzettino abbiamo competenza diretta. Allora, credo che possiamo dare un contributo come Consiglio Comunale e quello che chiede la mozione è proprio anche un'istruttoria, è un confronto col tavolo dei gestori per lavorare proprio sui contesti inclusivi, perché è quello in cui ognuno e ognuna si può trovare e riuscire ad integrarsi e ad includersi - usiamo la parola che vogliamo – ma il risultato deve essere una piena partecipazione e

la possibilità di frequentare al di là di un'assegnazione di un educatore. Questo è il vero passo in avanti ed è anche tutto quello che si sta facendo oggi all'interno delle scuole. C'è una grandissima esperienza che può essere traslata anche nel periodo estivo. Quindi, dato che, però, su questo le risorse sono risorse che vengono dal bilancio del Comune di Modena o da fondi europei tramite la Regione sulla parte estiva, ed è per questo che mi sono concentrata su un segmento, che comunque è un segmento che rischia di mettere in fortissima difficoltà le famiglie perché l'estate è veramente lunga, e quindi penso che qualcosa si possa fare perché ci sono le competenze sia all'interno dell'Amministrazione, in tutta la sua parte pedagogica, ma ci sono le stesse competenze all'esterno, nelle società e nelle associazioni che gestiscono i centri estivi. E, dall'incontro tra di loro e nel confronto, possono nascere quelle proposte per rendere il tutto molto più rispondente ai bisogni non solo delle famiglie, ma proprio di ogni singolo bambino e di ogni singola bambina. Una cosa: ci si dice di lavorare assieme su tutto questo. Io accolgo questo invito, però faccio presente che, ad esempio, tutto il tema degli educatori PEA, sono educatori che ha anche citato la Consigliera Di Padova, cioè il Personale Educativo Assistenziale, oggi quello è a carico dei Comuni all'interno delle scuole. Ci sono delle proposte di legge che giacciono in Parlamento per fare in modo che questa figura dell'educatore all'interno delle scuole venga presa in carico dallo Stato e questo permetterebbe veramente di fare quel passo avanti e poi per i Comuni liberare risorse per investire su tutto ciò che è spazi inclusivi, aggregativi, formativi, sportivi che non siano quelli scolastici. Quindi, l'invito è: lavoriamo insieme con i nostri parlamentari a Roma, di ogni colore politico, affinché queste proposte vadano avanti. È chiaro che ci vogliono delle risorse, perché vuol dire mettere più risorse sul tema scuola, dove purtroppo oggi, a livello nazionale, noi oggi vediamo dei tagli. Quindi, io ringrazio veramente di tutti i contributi. Credo che, una volta approvata, il modo migliore sia proprio quello di avere un confronto diretto sempre continuo con gli Assessorati competenti e poi avere un confronto all'interno delle Commissioni dedicate”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Baracchi. Prego Consigliere Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. La mozione della Consigliera Baracchi – è già stato detto in tantissime forme – porta dei contenuti importantissimi. Sottolineo anche i tempi, il tempo giusto in cui le porta. Cioè, quando inizia il freddo pensare a quando farà caldo. Questo è il modo per arrivarci e per non dirci che ci abbiamo pensato, ma non facciamo in tempo a... Io, però, vorrei dare un contributo su un pezzo di riflessione che è stato - diciamo - toccato da alcuni nostri interventi, ma che è stato proposto in modo molto preciso dalla seconda parte dell'intervento della Consigliera Cavazzuti che io colgo, che dirò in modo molto peggiore - non so se si possa dire - però lo ribadisco. La presenza di questi bambini disabili all'interno dei centri estivi non è solo un atto che porta un beneficio finale ai diretti interessati di cui stiamo parlando oggi, ma è una presenza sostanzialmente indispensabile per tutti i bambini che frequentano i centri estivi e tutte le bimbe. Impareranno che i giochi hanno delle velocità diverse, i posti di riposo possono avere delle collocazioni diverse, il tipo delle attività che possono essere fatte hanno delle modalità diverse, e non è una cosa banale perché io tantissime volte, purtroppo, con grande costanza e tante volte in tanti anni – “tanti anni” vuol dire negli ultimi vent'anni - nelle scuole ho sentito famiglie che si lamentavano perché alcuni bambini rallentavano l'applicazione del programma scolastico all'interno della classe o che succedevano altre cose di questo genere in altre attività. Per l'amor del cielo, ognuno di noi ha diritto a svolgere l'attività come la può svolgere, quindi non sto dicendo di fare un appiattimento, ma questo è un tema molto importante perché nel momento in cui tutti i nostri figli e le nostre figlie sapranno che si può giocare, si può imparare, ci si può riposare, si può far merenda - dico delle cose banali ovviamente - in tantissimi modi, questo non renderà più speciale il centro estivo che... la classe che... la scuola che... la società sportiva che... Questo perché? Non solo perché loro cresceranno con una vera inclusione dentro - e non si chiamerà più “inclusione”, cioè “ti tiro dentro a me”, ma si chiamerà “integrazione”, si chiamerà semplicemente “viviamo nella comunità così come essa è” - ma soprattutto combatterà quello che nel tempo, quando questi

bambini cresceranno, rischia di diventare un fenomeno gravissimo, cioè aggiungere la solitudine alla disabilità”.

Il PRESIDENTE: “Non risultano altre richieste di intervento?”

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: Ha già parlato. No, o interviene per un fatto personale oppure tanto... No, mi scusi Consiglieria, porti pazienza, tanto parleremo degli stessi argomenti fra cinque, dieci, quindici minuti. Può sicuramente ridire anche quello che voleva dire adesso. È un problema di rispetto del regolamento. Possiamo votare. Non ci sono altri interventi? Apriamo le operazioni di voto. Aperta. Di Padova. Abbiamo votato tutti. Chiudiamo le operazioni di voto. Bene.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n.3805, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Astenuti 4: i consiglieri Barani, Franco, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Pulitanò, ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prima di proseguire con le ultime due mozioni per cui i rispettivi Capigruppo mi hanno precisato che si può fare una discussione unica e quindi fra poco do prima la parola alla Consiglieria Rossini e poi al Consigliere Reggiani per la presentazione per poi procedere a un'unica discussione.”

**PROPOSTA N. 4575/2024 COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE FERRARESI SULLA
DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI DELIBERA N.4509**

Il PRESIDENTE: “chiudiamo la questione sulla delibera della nomina dei quartieri. Do la parola all'Assessore”.

L'assessore FERRARESI: “Grazie Presidente. In merito alla proposta di deliberazione, essendo arrivate le modifiche all'ultimo ed essendo impossibilitati a proporre le modifiche e a far girare le modifiche nei sistemi informatici in questo momento, chiedo quindi che la delibera sia discussa nella prossima seduta di lunedì.

Il PRESIDENTE: Va bene. Prendiamo atto. Quindi, la trattazione avverrà lunedì 25/11. Ovviamente verrà fatto l'oggetto aggiunto domani mattina, che troverete come comunicazione formale. Grazie Assessore”.

PROPOSTA N. 2024/3638 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ROSSINI, DONDI, FRANCO, PULITANO', NEGRINI (FDI) BARANI, GIACOBAZZI (F.I.) BERTOLDI (LEGA MODENA) MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO:" INIZIATIVE PER PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E GARANTIRE IL RISPETTO DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE"

PROPOSTA N. 2024/3903 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: REGGIANI, LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, BIGNARDI, FIDANZA, CARRIERO, UGOLINI, GIORDANO, CONNOLA, CAVAZZUTI, POGGI, BARBARI, FANTI, BOSI (PD) FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: SVILUPPO DI UN MODELLO INTEGRATO DI APPROCCIO EDUCATIVO ALLE POLITICHE GIOVANILI, IN PREVENZIONE AL DISAGIO, ALLA MICROCRIMINALITA' E ALLA SOLITUDINE GIOVANILE

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo come detto. Prego Consiglieria Rossini per la presentazione della vostra proposta 3638/2024 dei Consiglieri Rossini, Dondi, Franco, Pulitanò, Negrini, Barani, Giacobazzi, Bertoldi, Mazzi, avente ad oggetto: “Iniziative per prevenire la dispersione scolastica e garantire il rispetto dell'obbligo di istruzione”. Prego Consiglieria Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. La mozione nasce da un Consiglio Comunale del 30/09 dove è stato discusso un punto che riguardava l'attività del Centro Educativo Memo, con particolare riferimento allo sportello che si occupa dell'orientamento e della dispersione scolastica e, a seguito di quel Consiglio Comunale, è nata da parte nostra l'idea, l'iniziativa di questa mozione. Riportiamo in questa mozione i dati di uno studio che abbiamo citato proprio anche durante il Consiglio Comunale del 30/09 e che è l'analisi longitudinale sulla dispersione scolastica che è stata divulgata il 28/12/2023 da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito. L'indagine evidenzia un dato molto preoccupante, che appunto ci riferisce che uno studente su cinque non conclude le scuole superiori e non consegue il diploma e che l'Emilia-Romagna è la prima - questo è il dato nazionale - che l'Emilia Romagna è la prima Regione del nord per dispersione scolastica, con un dato di abbandoni pari al 18,1%, quasi due punti percentuali supera la media nazionale. È altresì evidenziato, in questo studio, che il tasso di abbandono tocca il 40,3% tra i nati da genitori non italiani, mentre scende al 13,7% tra gli studenti italiani. Questo è un dato interessante per individuare proprio la popolazione scolastica e i ragazzi che vengono particolarmente interessati da questo fenomeno su cui occorre focalizzare l'attenzione, anche per poi strutturare quelli che sono gli interventi necessari. Come dicevo prima - il Comune di Modena si occupa del tema della dispersione scolastica sostanzialmente attraverso lo sportello orientamento del Centro Educativo Memo. Nella seduta del Consiglio Comunale del 30/09 a cui ho fatto riferimento prima è stato riferito da parte dell'Assessore Venturelli che nell'anno scolastico 2023 -2024 gli accessi al suddetto sportello, quindi dedicato proprio alla prevenzione della dispersione scolastica, sono stati 65. Questo numero esiguo di accessi - esiguo rispetto all'analisi longitudinale resa pubblica da parte del Ministero dell'Istruzione - ci ha indotti ad approfondire l'argomento e ad evidenziare il fatto che proprio questo esiguo numero di accessi rende necessaria l'adozione di altre iniziative, sempre ovviamente in quella che è la competenza dell'ente. E qui nasce l'individuazione di un particolare argomento che può essere l'origine della dispersione scolastica. E, quindi, noi evidenziamo in questa mozione che i ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado possono scegliere, in alternativa ai percorsi di istruzione di durata quinquennale, quindi licei, istituti tecnici e istituti professionali un percorso formativo, che dopo tre anni permette di acquisire una qualifica. Questi percorsi fanno parte del sistema regionale di istruzione e formazione professionale istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale 5 del 2011 e rientrano a pieno titolo nel secondo ciclo di istruzione. Il Comune di Modena ha una partecipazione in Formodena Società Consortile

Responsabilità Limitata che si occupa proprio di formazione professionale. Abbiamo focalizzato l'attenzione anche sul Decreto Caivano perché il Decreto Caivano introduce delle misure che sono proprio di competenza del Sindaco per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica. Quindi, alla luce appunto di questi elementi, abbiamo predisposto questa mozione perché il Consiglio Comunale possa pronunciarsi impegnando il Sindaco e la Giunta – e leggo il dispositivo - ad organizzare iniziative finalizzate a presentare e promuovere le attività imprenditoriali al fine di contribuire all'individuazione dei reali bisogni occupazionali delle imprese, a coinvolgere nelle iniziative di cui sopra imprese, associazioni ed enti di formazione professionale presente nel territorio, a farsi portavoce presso la Regione Emilia Romagna delle esigenze di istruzione e formazione professionale presenti sul territorio, in modo che la formazione si riferisca a profili professionali effettivamente ricercati dalle imprese, ad attuare le disposizioni previste dal Decreto Caivano e inoltre il Consiglio Comunale chiede la convocazione della Commissione Servizi con la partecipazione di Formodena al fine di approfondire l'argomento della formazione professionale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Rossini”.

Il PRESIDENTE: “La parola al Consigliere Reggiani per presentare la mozione 3903 del 2024 a firma sua, di Lenzini, Di Padova, Manicardi, Bignardi, Fidanza, Carriero, Ugolini, Giordano, Connola, Cavazzuti, Poggi, Barbari, Fanti e Bosi, Ferrari e Abrate di AVS, Silingardi del Movimento 5 Stelle, avente ad oggetto: “Sviluppo di un modello integrato di approccio educativo alle politiche giovanili in prevenzione al disagio, alla microcriminalità e alla solitudine giovanile. Prego Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Questa mozione qua è frutto di una delle mie più grandi abilità: taglia incolla, taglia incolla - adesso mi spiego meglio – perché ho preso alcune delle mozioni che sono passate dal Consiglio Comunale precedente e alcuni anche degli altri atti che noi abbiamo approvato, in occasione, ad esempio, di quando abbiamo parlato dell'educativa di strada e quando abbiamo fatto anche una Commissione dedicata per ricostruire un mosaico che facesse una proposta che il titolo porta tutta, cioè un approccio integrato ed educativo nelle politiche giovanili. Quindi, è citata una mozione del 24/06/21, della quale fu prima firmataria Ilaria Franchini, una mozione che abbiamo provato a fine della scorsa Consiliatura a prima firma Francesca Fabbri, una mozione nella quale la prima firma era della Consiglieria dei 5 Stelle Barbara Moretti, che però, per i tempi tecnici del Consiglio, non è stata discussa, e che comunque tutte, a loro modo, nei loro specifici argomenti, presentavano l'idea che i soggetti che devono essere coinvolti nelle azioni da intraprendere nelle politiche giovanili sono molteplici. Quindi, oltre ai ragazzi e alle ragazze, le loro famiglie, le forze dell'ordine, le associazioni sportive e culturali, gli istituti scolastici, i commercianti, i ristoratori, i residenti del centro storico, ma anche dei quartieri interessati dalla presenza di compagnie giovanili, l'Amministrazione e le istituzioni sociosanitarie. In conseguenza di quanto sopraesposto, si ritiene che le politiche giovanili hanno la necessità di aggiornamenti e sviluppo costanti, in un contesto sociale in continua evoluzione, che deve essere in grado di veicolare, in modo trasversale ai vari ambiti di attività del Comune, un messaggio efficace ai destinatari delle sue azioni, implementando nuovi linguaggi e coinvolgendo tutti i soggetti in grado di usare gli strumenti adeguati per poterli portare avanti; che il Comune e i diversi soggetti del terzo settore mettono già in campo progetti e azioni per gestire il problema nei contesti della prevenzione e dell'educazione. In modo diretto, in città operano in progetti mirati la Coop. Caleidos, la Coop. Aliante, Arca Lavoro Impresa sociale. Ci sono anche altri soggetti del Terzo Settore che gestiscono centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, centri diurni per ragazzi e ragazze, i CAG, attività aggregative e formative, oltre che di sostegno scolastico. Nonostante queste associazioni e le loro attività rappresentino un vantaggio per l'intera comunità, soffrono il limite di un'operatività non sufficientemente continuativa e ancora troppo spesso operano in condizioni di

precariato e insicurezza, sia temporale che economica. Risulta quindi molto importante che le istituzioni pubbliche, anche in nome delle leggi sopra citate, si impegnino a garantire una stabilità e continuità ai progetti di queste strutture di efficacia educativa e sociale. Considerate, quindi, le mozioni citate e le riflessioni proposte in aggiornamento, si invitano il Sindaco e la Giunta a creare un tavolo di coordinamento e confronto di esperienze, che possa inizialmente scambiare le informazioni base, come ad esempio il numero dei minori interessati dal fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse associazioni, la conoscenza delle attività della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine in genere, la situazione scolastica e le attività svolte dal Provveditorato agli Studi; a generare dal coordinamento un percorso di co-programmazione, mirata ad affrontare il problema delle presenze di gruppi di adolescenti, attraverso il coinvolgimento ampio e includente di diversi settori dell'Amministrazione Comunale e di realtà del Terzo Settore. Tale percorso potrebbe avere come primo obiettivo quello di creare un sistema integrato con tutti gli attori competenti, per rinforzare ed avviare i modelli di intervento. In secondo luogo, potrebbe avere gli obiettivi di ideare e attuare azioni di prevenzione, contenimento e cura verso i comportamenti aggressivi e scorretti dei gruppi giovanili, ma anche a progettare e a realizzare iniziative generalmente rivolte ai gruppi giovanili, per rispondere alle aspettative di spazi cittadini come luoghi di aggregazione, divertimento, socializzazione, cultura e svago. Avviare un progetto pilota che parta dal contesto problematico individuato in centro storico, e che possa vedere la sperimentazione coordinata da parte di settori diversi dell'Amministrazione Comunale, di nuovi linguaggi e metodi di coinvolgimento attivo e responsabile dei giovani per sperimentare nuove forme di politiche giovanili, con l'obiettivo di coinvolgere al meglio ogni soggetto interessato e con potenzialità di interazioni costruttive per la città. Convocare la Commissione Servizi in prossimità della scadenza dell'incarico del progetto di educativa di strada per parlare del rinnovo del progetto, presentare lo stato di avanzamento di quanto proposto dalla presente mozione, aggiornare sulla situazione in città del fenomeno delle bande giovanili”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Reggiani. Come detto - facciamo un dibattito unico, quindi invito i Consiglieri a prenotarsi su entrambe le mozioni. Prego. Il dibattito è unico e il voto è sdoppiato. Se non ci sono contributi e interventi, io la metto ai voti. Prego Consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Avrei ascoltato volentieri le impressioni della maggioranza sulla nostra mozione, ma visto che c'è un attimo di impasse andiamo avanti. Allora, sulla mozione dei colleghi del Partito Democratico della maggioranza - primo firmatario Consigliere Reggiani: allora, la mozione ripercorre - questo lo avevo notato perché, essendo in Consiglio anche nel quinquennio precedente, avevo rivissuto proprio passaggi importanti e le mozioni che sono citate nell'atto che è stato proposto oggi. Manca, però, un elemento importante - questo lo porto io a questo punto - manca un elemento importante perché, in realtà, come centrodestra e in particolare noi di Fratelli d'Italia, abbiamo su questo tema delle bande giovanili lavorato in maniera assolutamente tempestiva, infatti già dall'ottobre del 2020, quando si sono iniziati a verificare in maniera importante i primi fenomeni di bande giovanili nella nostra città, noi abbiamo lavorato su questo tema cercando di portarlo all'attenzione dell'Amministrazione. E devo dire che ci furono discussioni piuttosto accese in Consiglio Comunale perché noi evidenziavamo la necessità di intervenire anche dal punto di vista della sicurezza oltre che dal punto di educativo, proprio perché anche intervenire con iniziative piuttosto anche repressive poteva essere uno degli aspetti educativi, nel senso che, quando si raggiungono certi livelli, comunque è necessario reprimere per far comprendere anche ai giovani minorenni che certi comportamenti non si possono assolutamente tenere. E ritenevamo riduttivo l'intervento che ci veniva continuamente proposto dell'educativa di strada perché non lo ritenevamo sufficientemente efficace, vista la gravità delle situazioni che si verificavano. L'unico segnale veramente - e diciamo che su questo aspetto c'è sempre stato un po' un atteggiamento di negare la gravità del problema, tanto che, quando uscì l'indagine della Transcrime, ci sentimmo dire dal Sindaco che non era vero che a Modena

esistevano le bande giovanili, mentre il documento chiaramente esplicitava l'esistenza di tutte le tipologie di bande giovanili nel nostro territorio e nella nostra città. L'unico segnale di comprensione del problema che è avvenuto dalla maggioranza è arrivato nell'aprile del 2024 con la mozione della collega Fabbri, che è ben citata nel documento odierno e che io, come rappresentante dei Fratelli d'Italia, votai, espressi voto favorevole, proprio evidenziando - mi sono andata a riascoltare proprio l'intervento stamattina nel preparare il Consiglio Comunale - proprio perché segnava un cambio di passo, perché in quella mozione si evidenziava innanzitutto l'esistenza delle bande giovanili e la necessità di un intervento anche sulla sicurezza che doveva andare ad affiancarsi a quello educativo. Ora, però, la mozione che oggi ci viene sottoposta non è un passo avanti, è un passo indietro, perché quella della collega Fabbri era un'eredità che la vecchia Consiliatura lasciava alla nuova, ma da lì noi dovevamo procedere per strutturare iniziative concrete. Ora, se noi ci troviamo con una mozione che, anziché strutturare iniziative concrete, riporta soluzioni generiche e l'unica concreta, torna ad essere l'educativa di strada, sulla cui inefficacia direi che dovrebbe esserci un giudizio da parte di tutte le forze politiche, se siamo oggettivi, perché l'educativa di strada l'abbiamo usata a partire dal 2020 e i risultati non ci sono, perché la situazione è veramente peggiorata. Negli ultimi giorni abbiamo avuto notizie dalla stampa veramente molto preoccupanti. Quindi, se noi con questa mozione facciamo passi indietro, per noi risulta inaccettabile. Cioè, noi dobbiamo innanzitutto capire perché succedono queste cose, ed è questo il passaggio che noi facciamo nella nostra mozione. Noi cerchiamo di individuare uno degli elementi del problema. Secondo noi, la dispersione scolastica è uno degli elementi che porta allo svilupparsi delle bande giovanili, perché se i ragazzi non sono a scuola sono per strada e noi proponiamo soluzioni concrete che il Comune può mettere in campo per prevenire la dispersione scolastica. Nella mozione del Partito Democratico non c'è nulla di concreto, se non l'educativa di strada, che probabilmente è la soluzione che ci ha portato il problema. Quindi, alla luce di questo, ovviamente, il nostro giudizio sulla mozione del Partito Democratico è negativo per questi problemi. E concludo, appunto, dicendo che, invece, la nostra mozione ha delle soluzioni concrete, oltre a fare riferimento alla formazione professionale, che è una soluzione alla dispersione scolastica, anche al Decreto Caivano che è molto importante perché richiama il Sindaco a svolgere tutta una serie di attività che servono proprio per intercettare l'esistenza di situazioni di abbandono scolastico. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Rossini. Se non ci sono altri interventi sul dibattito unico... Non mi sembra. Reggiani, prego”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie Presidente. Rispondo subito perché continuo col taglia e incolla. Stasera funziona così. Dalla mozione della Consigliera Fabbri, così iniziamo anche in un modo un po'... “Creare un tavolo di coordinamento e confronto di esperienze che possa inizialmente scambiare le informazioni base, come ad esempio il numero di minori eh interessati al fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse associazioni, eccetera eccetera. Generare dal tavolo di coordinamento un'attività di reale coprogettazione al fine di creare un sistema integrato con tutti gli altri attori competenti”. Non so se vi sta richiamando qualche cosa. Quando io taglio e incollo lo faccio preciso. “Aggiornare entro la fine della Consiliatura - va bene - la Commissione Servizi”. Non mi sembra che la mozione che è stata votata da Fratelli d'Italia nella Consiliatura precedente, rispetto a quella che noi abbiamo ampliato e completato, sia così diversa. Non mi sembra che stiamo parlando di argomenti diversi e, anzi, l'abbiamo completata con un lavoro che era già eccezionale, quello della collega Fabbri, con un lavoro integrato di tutto quello che c'era prima proponendo proprio questo percorso, dove innanzitutto, a iniziare dal Comune stesso - e qui un po' mi dispiace che non ci siano tutti gli Assessori interessati a partecipare a questo dibattito - a iniziare dal Comune stesso, si inizi a parlare tra settori, che non è una cosa banalissima, è una cosa impegnativa e quindi non sto dando colpe ma sto facendo una fotografia, per aiutare poi veramente una politica giovanile integrata. Mi sembra che i concetti siano ripresi dalle mozioni precedenti a

questa. Quindi, non vedo né il passo indietro né la negazione del problema. Però, questa mozione non parla solo di bande giovanili, parla di aggregazioni giovanili, perché la mozione dice che i giovani non devono rimanere da soli. Cita i centri di aggregazione giovanili, cita tutta una serie di servizi che ci sono e che ci erano stati anche indicati, per esempio, quando ci fu presentato il progetto di Modena Città Interculturale – mi viene in mente questo adesso e lo cito - che sul territorio servono per far sì che si prevengano anche tutti i comportamenti che oggi purtroppo noi viviamo nelle cronache. Come facciamo a dare un giudizio sull'educativa di strada? Io non do un giudizio completamente positivo ma non lo do neanche negativo, perché noi non possiamo misurare il successo di un'attività di aggregazione e di prevenzione se sono aumentati o diminuiti i fatti criminali delle bande giovanili perché è una visione ristretta e miope del fenomeno, ma invece noi non sappiamo quanti non hanno fatto questa cosa qua, ad esempio. Quanti ragazzi sono usciti dalle bande giovanili? Noi non lo spaiamo questo. Il famoso detto che l'albero che cresce fa molto meno rumore di un albero che cade calza a pennello in questo caso qua e, quindi, a mio avviso, giudicare soltanto con questo parametro qua un'attività educativa e di prevenzione, secondo me, è davvero riduttivo. Cerchiamo di fare uno sforzo non di presa di posizione. Che l'educativa di strada abbia bisogno di un aggiornamento sono d'accordo; che abbia bisogno di essere integrata lo diciamo nella mozione che abbiamo presentato; ma da qui a dire che è tutto da buttare via mi sembra eccessivo. È suonato il campanello perché non ho sotto il... Scusate - faccio l'ultimo taglia e incolla, posso? E cito - però io cito sempre la fonte, non mi approprio delle citazioni – cito i contributi che nella ricerca sulle bande giovanili che ci portò l'Assessore Bortolamasi, che fu fatta su Modena, Reggio e Parma, i contributi dei giovani di Modena che diedero alla nostra ricerca. Sul tema della paura qualcuno disse – scusate, ho poco fiato e forse si sente – “Al momento Modena è davvero una città pericolosa, è necessario un intervento da parte di qualcuno”. Critiche: “Non apprezzo le domande fatte sulla nazionalità delle mie amicizie, l'importante è trovarsi bene con la propria compagnia”. Chi ha orecchie per intendere intenda, questo è un intervento. “In mia opinione, Modena è una città molto bella, ma non c'è molto da fare, non ci sono attività durante l'anno. Le uniche attività interessanti durante l'anno sono d'aprile, quelli che noi chiamiamo i “baracconi”, ma dura soltanto un paio di settimane. In poche parole, Modena è una città abbastanza noiosa, in cui non c'è da fare assolutamente nulla dall'inizio alla fine”. Altra citazione: “Mancano spazi dedicati ai giovani per evitare di trovare il divertimento nelle droghe e nei comportamenti non adeguati”, un eufemismo per dire “comportamenti criminali”. “I Consigli a Modena dovrebbero organizzare più attività che permette - cito come scritto e quindi gli errori di grammatica perdonatemeli - che permette una conoscenza dei giovani tra di loro per evitare conflitti. Bisognerebbe avere più sicurezza perché accadono molti furti, ma anche aggressioni fisiche, anche nella zona del centro. È necessario gestire le bande di ragazzini che disturbano la quiete pubblica - lo sta dicendo una giovane - nella fascia oraria del tardo pomeriggio sera. Questi ultimi sono sprovvisti di un'educazione che gli permetta di comportarsi secondo l'ordine pubblico e, a mio avviso, quindi bisognerebbe preoccuparsi delle famiglie che non possono, non riescono a gestire i propri figli. Personalmente, ho contattato più volte le forze dell'ordine, ma non ho attualmente riscontrato un miglioramento della situazione. Penso davvero che questo sia un problema sottovalutato dalle istituzioni poiché questi ragazzini rischiano di diventare malviventi. Spero che si prendano presto provvedimenti in relazione a quanto espresso”. Le ultime due brevissime: “Vorrei che le strade siano sicure e vorrei che la polizia intervenga e faccia più pattuglie in giro per Modena”. Non si parla solo di bande giovanili, quindi, ma si parla di aggregazione e di modi di vivere la città. Noi abbiamo proposto questo a tutti i livelli e non penso che manchi né la deterrenza né la punizione di coloro che vanno contro la legge”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Reggiani. Prego Consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. Due parole sulla mozione presentata come prima firmataria dalla Consigliera Rossini. Io parto dal titolo della mozione: “Iniziative per prevenire la dispersione scolastica e garantire il rispetto dell'obbligo di istruzione”. La Consigliera cita e ha

ricitato anche oggi lo studio longitudinale del Ministero. Vero, nessuno mette in dubbio quello studio, però abbiamo proprio già affrontato anche questo tema nel Consiglio che lei, insomma, ha citato. In realtà ci sono diversi modi di leggere i dati e diverse ricerche su questo tema. Ad esempio, io ho ripreso fuori gli appunti proprio di quel Consiglio Comunale dove io citavo uno studio che ci dà, invece, in Emilia Romagna, quindi non fatto su una corte, quindi non uno studio longitudinale, la fotografia dei dati e la dispersione scolastica è passata in Emilia Romagna nel 2019 dall'11,1% ad oggi al 7,3%. Quindi, il problema c'è ancora, ma siamo in miglioramento. Questo perché - e lo torno a dire perché lo dissi già l'altra volta - i dati vanno letti e interpretati in diversi modi, ma credo che quello che condividiamo è la preoccupazione per i ragazzi che, comunque, si perdono e che poi possono prendere strade diverse, non finiscono il loro percorso di studi, che questo è fondamentale, credo che questo sia qualcosa che ci unisce. Poi, a volte, diamo strade e percorsi per andare a risolvere questi problemi in modo diverso. Allora, lo sportello di Memo è uno degli strumenti sul tema dell'orientamento nel passaggio - quello che adesso, tra l'altro, i ragazzi di terza, della scuola secondaria di primo grado stanno vivendo - nella scelta dell'istituto superiore, ed è uno strumento che viene dato in aiuto per dare qualche informazione più, ma il grosso del lavoro viene fatto all'interno delle scuole, nei Consigli di Classe, dai professori. Viene fatto un lavoro di continuità tra scuola secondaria di primo e di secondo grado, su cui sicuramente c'è da fare, da lavorare e da integrare. Però, mi fa specie che la vostra forza politica, che comunque esprime il Ministro dell'Istruzione e del Merito, il Ministro Valditara, abbia pensato di affrontare questo problema scrivendo due giorni fa alle famiglie una lettera sul tema dell'orientamento, e come? Mettendo in correlazione - è piena di dati e di analisi molto interessanti da leggere - però dicendo alle famiglie: "Scegliete la scuola correlata al mondo del lavoro", quando anche qua dentro io mi ricordo bene le discussioni fatte nei cinque anni precedenti, si diceva che a questa età è troppo presto - e io ne sono convinta - di scegliere semplicemente in base a cosa sarà il mercato del lavoro fra cinque, sei, sette, otto, nove, dieci anni. Questa è la lettera del Ministro Valditara, dove accompagna dicendo che verrà avviata alle scuole la scheda di consiglio orientativo uguale per tutto il territorio nazionale, andando a superare tutto il lavoro fatto nei diversi territori per schede di consiglio orientativo calate nella realtà. Magari è la soluzione giusta e la soluzione corretta, lo vedremo perché comunque noi abbiamo la lettera e il consiglio orientativo, la scheda non ce l'abbiamo ancora e quindi ci verrà inviata penso nelle prossime ore perché comunque sono questi giorni che i Consigli di Classe si stanno trovando per mettere a punto questo strumento. Questo, quindi, per dire che io mi auguro che quella sia la soluzione perché l'obiettivo è sempre quello di fare il bene dei ragazzi e dargli la strada giusta per un'opportunità di crescita, la più sana ed equilibrata possibile, ma ho dei forti dubbi che sia questo il modo, soprattutto non coinvolgendo direttamente le scuole e gli insegnanti, che sono quelli che fanno la parte più grossa, con tutto un tema anche di didattica orientativa, sul tema dell'orientamento. L'ente locale interviene in aiuto, in supporto e in coordinamento. Si può fare di più? Certo, si può fare sempre di più e sempre meglio. Un ruolo importantissimo l'aveva la Provincia, che oggi è depotenziata e quindi fa più fatica a portare avanti questo obiettivo. Scusi Presidente, prendo ancora qualche minuto perché erano due gli obiettivi, ma ho quasi finito. Una riflessione sul Decreto Caivano che viene citato all'interno della vostra mozione. Il Decreto Caivano chiede ai Sindaci di andare a denunciare le famiglie che hanno figli nel tema dell'evasione scolastica, perché sono due temi, da una parte l'evasione, cioè la mancata iscrizione, che è quella sicuramente più semplice da andare a rilevare, e poi il tema dell'elusione, quindi una mancata frequenza per quindici giorni anche non continuativi all'interno di tre mesi senza giustificazione delle famiglie. Lì è la scuola che deve segnalare e poi far avviare il percorso. Però, spesso, queste sono le famiglie veramente più deboli, dove invece un percorso di collegamento più stretto con loro forse arriva ad avere qualche soluzione in più. Quindi, io sul Decreto Caivano sono fortemente critica. Poi, se quella è la soluzione e se troviamo che ha risolto il problema, mi ricrederò. Ad oggi, però, noi non abbiamo dati su questo. Tema di Formodena: benissimo, io sono d'accordo nel chiedere una convocazione di una Commissione ascoltando Formodena, ma non si occupa di orientamento tra il primo e il secondo grado, ma si occupa di - scusate la ripetizione - occupabilità,

di fasce deboli, soprattutto dopo la scuola superiore, di trovare percorsi e di dare formazione. Quindi, è uno strumento importante. Benissimo ascoltarli, benissimo capire quello che fanno, ma vedo poca correlazione dentro alla mozione dell'orientamento della scuola di primo grado con Formodena. Quindi, su questa mozione il mio voto sarà contrario per questi motivi, pur condividendo le preoccupazioni sul tema della dispersione scolastica, mentre sarà positivo sulla mozione del primo firmatario Consigliere Reggiani perché credo che non si debba mettere in contrapposizione una politica che sia educativa nei confronti dei giovani, con anche una politica che sia fortemente di controllo dei comportamenti devianti che devono essere presi e sicuramente sanzionati, ma non c'è contrapposizione tra le due. Anzi, io credo che tutto il tema delle politiche educative debba essere integrato ancora di più fin dalle scuole medie in collaborazione con le scuole, perché è lì che si riescono a vedere i ragazzi con quelle fragilità che rischiano di essere espulsi dalle scuole e poi di trovarci sulle strade”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Baracchi. Prego Consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Mi perdonerete se non ho memoria storica. Quindi, ringrazio il copia e incolla di chi ha fatto la mozione perché mi ha aiutato da questo punto di vista. Allora, vi spiego quali sono le letture che io ho dato, forse proprio non avendo elementi insufficienti del passato di queste due mozioni. Primo elemento: che cosa dice la mozione che noi abbiamo firmato? Ci propone, come dice la Consigliera Rossini, soltanto di rilanciare il progetto educativo di strada? No, ci propone di sentire qual è lo stato di quel progetto, di presentarne lo stato di avanzamento di quello che è stato fatto, aggiornando Assessori e Consiglieri sulla situazione della città del fenomeno delle bande giovanili ed eventualmente di rinnovare il progetto, ma questo è semplicemente l'ultimo punto, perché io ho colto altri elementi che mi sembrano assolutamente più significativi. Partendo da un'analisi, che a me è sembrata piuttosto interessante del fenomeno delle baby gang o di quello che viene chiamato “bullismo di strada”, che definisce la complessità delle cause, a partire dalla povertà sia economica che educativa, alla carenza abitativa, all'abbandono scolastico, che non è che uno degli elementi ma certamente ce ne sono altri, alla solitudine che anche all'interno delle gang si può vivere in qualche modo da un punto di vista psicologico, al disagio complessivo che induce quindi alla devianza, alla violenza, all'uso di sostanze in gruppo, ecco, questa è la complessità. Di fronte a questa complessità è chiaro che le risposte non possono che essere complesse. La mozione parte da quelle che sono le forze attualmente impegnate in campo e quindi l'Amministrazione Comunale, c'è la scuola, ci sono le associazioni del terzo settore che abbiamo sentito citare, Caleidos, Cooperativa Aliante, Arca e poi ci sono le forze dell'ordine, c'è la Polizia Municipale anche nell'ambito del contrasto e, se si deve, della repressione; ma le proposte sono non soltanto di rilanciare il progetto di educativa di strada, sono la creazione di un tavolo di confronto e di coordinamento che approfondisca i dati, le tipologie del fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse associazioni, per cercare di creare rete, per rilanciare un progetto che sia complessivo. A questo momento di analisi e di approfondimento si propone un percorso di programmazione, di coprogettazione di modelli di intervento e di prevenzione rispetto a comportamenti aggressivi e devianti. Questo coinvolge diversi settori: l'Amministrazione Comunale, il terzo settore, la scuola, le famiglie - io capisco - i giovani stessi per creare un sistema competenti. Tra le iniziative si dovrebbe prevedere anche quella di progettare, realizzare, come dice la mozione, spazi cittadini che possano diventare luoghi di aggregazione, di divertimento, di socializzazione. Io capisco che questo possa sembrare fumo, ma, di fatto, la repressione non paga - io credo - perché la complessità dei fenomeni va affrontata in quanto tali. E, allora, passo all'altra mozione. Che cosa colgo in quella mozione? Una risposta al problema del disagio giornale, dell'abbandono scolastico e, quindi, anche di una delle cause delle baby gang, che è molto parziale. Non dico che non possa essere utile il fatto di avere un triennio che segue quello della scuola media che possa orientare verso la professione e che l'incontro con le aziende possa non essere utile, certamente lo può essere; ma i ripetuti accenni al Decreto Caivano mi lasciano

perplexi. Perché? Perché l'atteggiamento, la proposta sostanziale di quel provvedimento per quanto riguarda il Sindaco, io l'ho colta come ancora in un ambito di repressione: il Sindaco ottiene le segnalazioni e, se non ottiene un ravvedimento delle famiglie, abbiamo la reclusione fino a due anni, fino a un anno se c'è assenza prolungata. Può essere questa la risposta? Ecco, purtroppo io temo di no. Quindi, in questo senso mi associo al fatto di votare positivamente la mozione di cui siamo cofirmatari e di dover bocciare quella proposta invece da Fratelli d'Italia proprio perché non comprende, non affronta il problema complessivo dei motivi che portano alla dispersione scolastica”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. In queste due mozioni, che hanno entrambe degli aspetti, insomma, condivisibili, ci sono due aspetti che dobbiamo prendere in considerazione, cioè l'aspetto educativo e l'aspetto repressivo, che è da prendere in considerazione quando parliamo di situazioni di devianza, come avviene appunto nelle baby gang e nella criminalità giovanile in generale. Già in passato parlai di questo e parlai del fatto che dobbiamo prendere in considerazione il fatto di usare il bastone e la carota. Prima si usa la carota, naturalmente, si prova con la carota, però, laddove i risultati non ci sono, non possiamo neanche permettere, ma proprio per i giovani stessi, che continuino a intraprendere una carriera criminale che poi si organizza e che toglie loro ogni speranza per la vita futura, anche perché spesso parliamo di bande di stranieri e dietro ci sono delle culture che sono diverse dalle nostre, per cui, a volte, le risposte che noi pensiamo verso i nostri ragazzi sono diverse rispetto alle risposte che dobbiamo dare a ragazzi che vengono da culture diverse, che conoscono a volte delle reazioni di tipo diverso. Ovvero cosa dico? Che ci sono dei giovani che non si lasciano trasportare dalle nostre proposte educative, che magari si prendono burla dei nostri educatori di strada. Quindi, laddove c'è una risposta, è ovvio che dobbiamo prendere accelerazione e dobbiamo avviare e intensificare le politiche educative dove è possibile. Leggevo ad esempio qui, nella mozione di Reggiani: “Molteplici fattori concorrono alla diffusione di disagio tra i giovani, tra questi anche la povertà educativa e la deprivazione culturale. Il divario sociale ed economico è sempre più marcato tra le fasce della popolazione e crea isolamento sociale, devianza, depressione, utilizzo di sostanze stupefacenti e alcol. Ma - voglio dire - la povertà educativa e le deprivazioni culturali ci sono sempre state, non è una cosa di oggi. Ci sono sempre state, ma non c'erano in giro per le nostre città gruppi di ragazzi che si comportavano in modo delinquenziale, forse perché qualcuno era preoccupato delle conseguenze di questo. Quindi - voglio dire - dobbiamo anche considerare che forse un eccessivo lassismo non ha poi fatto troppo bene perché oggi i ragazzi hanno quasi la certezza di un'impunità e questo, anzi, gli fa provare l'emozione di andare sempre oltre, di alzare l'asticella per sfidare le autorità, sfidare la società. Anche sui discorsi dei luoghi di aggregazione, è vero: oggi ci sono meno luoghi di aggregazione. Una volta c'erano le parrocchie, c'erano altri ambiti dove i giovani si trovavano e qui riuscivano a vivere una vita più piena dal punto di sociale. Oggi c'è un isolamento - come diceva anche il Consigliere Abrate - all'interno delle baby gang spesso, questo è vero. Credo che oggi noi dobbiamo sicuramente applicare tutte quelle che sono le proposte educative, quindi contrastare la dispersione scolastica in tutti i modi, cercare, laddove c'è stata la dispersione, la reintroduzione, il reinserimento scolastico; rapportarsi, dialogare con le famiglie; occupare il tempo di questi giovani con sport, attività - ci possono essere tante cose che si possono fare - ma quando queste non funzionano bisogna purtroppo lavorare - ma dico purtroppo - intervenire in altri modi. Oggi viviamo una situazione di vera emergenza. Abbiamo dei gruppi di ragazzi che vanno in giro con i coltelli, con lo spray al peperoncino e questo crea disagio nella gente, e rischiano di essere persone normali per strada di essere aggredite, ma nello stesso tempo viviamo delle situazioni di bullismo tra loro coetanei, quindi ci sono anche dei ragazzi deboli che subiscono delle angherie costanti che lasciano delle tracce, perché molto spesso quando i ragazzi subiscono delle aggressioni, non c'è solo l'aggressione fisica, non c'è solo il danno fisico, ma spesso c'è il danno psicologico. E quando i

livelli vanno oltre una certa soglia dobbiamo appunto cercare di reindirizzare la gestione delle loro vite, ma proprio per il loro bene. Quindi, quando si parla di coordinamento, quel coordinamento va fatto sicuramente con tutti i servizi educativi, ma il coordinamento va fatto anche con le forze di polizia, va fatto anche con la Magistratura. Quindi, torniamo a bomba sulla questione. Sia la lotta alla dispersione scolastica, che sono offerti dal Governo con il Decreto Caivano, sia le proposte educative quando funzionano, ma, laddove gli sforzi educativi non funzionano e ci troviamo di fronte a delle persone che sono refrattarie a qualunque tipo di sollecitazione, non si può esimersi dall'agire in modo diverso. Per quanto riguarda gli orientamenti del Ministro Valditara, per quanto riguarda l'orientamento scolastico, che è stato un riferimento prima della Consigliera Baracchi, questa è una possibilità che appunto va provata e poi si valuteranno gli effetti. Sicuramente, ogni ragazzo deve essere responsabile del proprio destino, deve fare le sue scelte, però un'indicazione può essere d'aiuto. Io, ad esempio, ho sempre fatto cose che erano l'opposto di quelle che mi venivano consigliate perché sono una persona anarchica di mio, e ci saranno altre persone che sceglieranno strade totalmente diverse, però penso che sia corretto dare le indicazioni precise. Questi sono dei problemi multifattoriali, sono dei problemi complessi che non vengono risolti con soluzioni semplici. Su questo siamo tutti d'accordo, e quindi noi dobbiamo avere non solo una soluzione, ma una serie di soluzioni da utilizzare in base ai singoli casi. Per quanto riguarda la votazione, io voterò a favore della mozione che vede la prima firmataria Rossini e, invece, mi asterrò, ma non perché sono contrario, ma perché ritengo, monca, le manca una parte, la mozione invece che proviene dalla maggioranza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Non mi sembra che ci siano più altre richieste di intervento. È così. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Cercherò di essere breve e cercherò di... Non so neanche cosa cercherò di fare. Inizio con il titolo, dato che la Consigliera Baracchi ha iniziato con il titolo della nostra mozione, inizio io con il titolo della loro. “Sviluppo di un modello integrato di approccio educativo alle politiche giovanili in prevenzione al disagio, alla microcriminalità e alla solitudine giovanile”. E qua c'è il primo punto che mi trova d'accordo con Reggiani, ovvero: con un titolo così, dal nostro punto di vista, è molto grave che l'Assessore non sia in questa aula. Ha ragione Reggiani, sono pienamente d'accordo con lei. Poi, inizio a fare il gioco che mi ha insegnato Reggiani, il taglia e cuci - giusto? Benissimo, lo faccio anch'io. E, tagliando e cucendo, mi viene in mente, proprio sulla microcriminalità, sul disagio, su quello che, di fatto, fa parte del punto 2 e 3 del dispositivo che avete creato voi in questa mozione: “Avviare un progetto pilota che parla al contesto problematico individuato in centro storico, che possa vedere la sperimentazione coordinata da parte dei settori dell'Amministrazione - per citarne un pezzettino”. Punto 2: “Generare nel coordinamento un percorso di programmazione mirata ad affrontare il problema delle presenze di gruppi di adolescenti attraverso il coinvolgimento ampio e includente dei diversi settori”. Questo lo taglio e lo cucio con quello che sono andato a vedere: “Modena, studente pestato in stazione delle Corriere – “Hanno massacrato mio figlio”. Incubo di gang. In pieno centro a Modena ragazzi spadroneggiano inseguiti dai clienti dopo il furto. Sedicenne picchiato da una baby gang in autostazione a Modena. Baby gang scatenate, due episodi nelle ultime due ore. Trentenne pestato da una baby gang in via Bisi, residenti preoccupati. Ragazzino sedicenne massacrato da una baby gang perché non ha consegnato i soldi. Modena, residenti nella morsa di una baby gang: “Abbiamo paura”. Baby gang, torna la paura a Modena: “Mio figlio rapinato e picchiato, violenza spaventosa”. Cito l'ultimo: “Aggressione continua a minorenni. Baby gang appostate fuori dalle scuole”. Cito l'ultimo perché abbiamo fatto un'interrogazione urgente che abbiamo depositato oggi, proprio sul tema delle baby gang a scuola. Ora, quello che vi ho letto non è, giusto per non parlare del passato, perché anche io non c'ero quando c'era la scorsa Consiliatura, non è quello che è successo nell'ultimo anno, è quello che è successo nelle ultime due settimane. E allora – perdonatemi - ma mi viene da fare una domanda molto più semplice, e forse di una politica molto più bassa dei massimi sistemi che ho

sentito fino adesso: ma dove vivete? Perché questo è quello che c'è a Modena, questo è quello che ci chiede di risolvere la gente, con le dovute competenze, per carità, però siamo ancora al punto dove diciamo: “Gruppi di ragazzi criminali”, perché se tu per strada pesti uno sei un criminale, non sei un ragazzino che forse ha avuto un problema; sei un criminale, perché noi dobbiamo stare dalla parte di chi decide di rispettare le regole, ma non dovrebbe essere una cosa di centrodestra, di Fratelli d'Italia che è la destra un po' più brutta, dovrebbe essere una cosa bipartisan. Perché? Perché quei ragazzi che sono stati pestati erano ragazzi che hanno deciso di rispettare le regole. In campagna elettorale, quindi oltre le due settimane - e poi concludo - oltre le due settimane che vi ho citato quello che è accaduto, ho incontrato undici papà e tre mamme di ragazzi che sono stati picchiati, pestati, e se andiamo a ragionare sul disagio sociale - diceva bene il Consigliere Bertoldi - molti di questi non escono più di casa, non se la sentono, sono scortati. Perché? Perché hanno rispettato le regole. E perché? Perché c'è qualcuno che decide di non rispettarle, decide di pestarli e noi siamo qua a dire: “Però forse l'educazione di strada non ha del tutto fallito, però forse il disagio sociale, però forse c'è il luna park”. Negli orari di scuola, si va a scuola, perlomeno così a me hanno insegnato. Se c'è qualcosa che non funziona, si applica il Decreto Caivano e si dice che c'è qualcosa che può diventare qualcosa di più difficile perché noi, in tutto quello che avete detto oggi, non c'è stata una singola parola su tutti quei ragazzi, quelle ragazze, quei genitori, quelle mamme e quei papà che affrontano questo problema. E segnalo un elemento, un'altra cosa: non riguarda neanche più le mamme e i papà perché gli ultimi pestaggi riguardano persone che hanno quarant'anni, trentacinque, anziani. Segnalazioni su segnalazioni. Qua: “L'educativa, perché se abbiamo un problema è perché dobbiamo ascoltare”. No. Noi dobbiamo ascoltare chi rispetta le regole, dobbiamo dare una risposta a chi ha avuto purtroppo un'aggressione, a chi ha visto un figlio pestato. Addirittura, all'altezza di Bobotti uno è stato denudato e pestato. E parliamo di educativa di strada, di integrazione? Perché non si parla di rispetto delle regole? Se uno prende cinque o sei amici, viene qua - e apro e chiudo una parentesi: non è importante comunitario o extracomunitario, non faccio distinzione alcuna - e decide di fare il criminale, deve essere trattato come un criminale e noi qui oggi dobbiamo rispondere a tutti quei genitori che continuano a chiedere aiuto, ed è folle e vergognoso che non ci sia l'Assessore competente. Ha ragione Reggiani, lo pensavo anch'io, mi ha anticipato. Questo è quello che dobbiamo fare qui: parlare di qualcosa di concreto, lavorare insieme, perché questo è un problema che oggi tocca qualcun altro ma che un domani può toccare tutti noi. Quello che ho letto sono solo gli ultimi dieci giorni. La lotta alla dispersione scolastica si fa anche attraverso il rispetto delle regole. Se uno non vuole studiare, è compito della struttura scolastica specificare quelli che possono essere i casi che possono tramutarsi in altro. Non c'entra niente la questione del dialogo. Basta giustificare atteggiamenti criminali. E non lo chiedo io, lo chiedono i cittadini. Cercate di fare un po' i conti con la realtà. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Dunque, io oggi sono arrivata in ritardo per motivi di lavoro e quindi ho perso la prima parte celebrativa del Consiglio nella quale immagino l'Assessore all'Istruzione sia ampiamente intervenuta e così provo a immaginare che, in una giornata come questa, la suddetta Assessora sia impegnata con i relatori che hanno partecipato al Consiglio. Immagino che non ci sia alcun tipo di volontà di disertare o venire meno a quelli che sono i compiti e le responsabilità istituzionali. Detto ciò - provo a riportare questa discussione ad un tono, non di contenuto ma quantomeno di voce più istituzionale e a provare a sviluppare qualche ragionamento. In realtà, sono cose che ho già detto in altre occasioni perché non è la prima volta, fortunatamente, che ci troviamo a discutere di questi temi in Consiglio Comunale. Per cui, partirei provando a fare, se avessi una lavagna, così, per deformazione, le scriverei su una lavagna, proverei a fissare quattro concetti che io temo che, nonostante il fatto che è più di un anno che noi discutiamo di questi temi, siano ancora un po' confusi, e sono evasione e o elusione scolastica, che già non sono la stessa cosa, per quanto si assomiglino. Abbandono scolastico, cosa diversa. Ritiro formalizzato, cosa diversa

ancora. Insuccesso scolastico, cosa diversa ancora. Che cosa hanno in comune tutte queste espressioni? Che hanno a che fare con tutto quell'ombrello che noi abbiamo più volte definito in un qualche modo dispersione scolastica e povertà educativa, ma non sono esattamente la stessa cosa. Per cui, finito il momento brainstorming, proviamo a fare il ripasso della lezione precedente. L'attuale ordinamento scolastico italiano prevede un obbligo di istruzione dai 6 ai 16 anni, quindi io ero piuttosto scarsa - devo dire - in matematica, ma mi risulta ancora che siano dieci anni di obbligo scolastico che ogni studente, ogni studentessa ha il diritto/dovere, che è una formula molto complicata, diritto/dovere di assolvere - tra l'altro l'esplicita terminologia è "diritto/dovere all'istruzione e alla formazione", che complica ulteriormente le cose - che ogni studente e ogni studentessa italiana o che si trova su territorio italiano in età d'obbligo scolastico deve svolgere entro il conseguimento del diciottesimo anno di età o sino al conseguimento di un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o di una qualifica triennale entro - come dicevo prima - il diciottesimo anno di età. Ora, è una cosa complicatissima perché pone davanti una serie di contraddizioni e anche, in parte, di vuoti legislativi che pongono a volte anche chi si occupa di educazione all'interno delle scuole davanti a delle serie di difficoltà. Allora, se sono dieci anni, se sono da 6 a 16 e vanno assolti entro il diciottesimo anno di età e mettiamo che uno non sia mai bocciato, cosa che in alcune scuole è un po' complicato, rimangono questi due anni che sono un po' il convitato di pietra, quelli tra i 16 e i 18, in cui teoricamente uno non ha più l'obbligo scolastico nel senso di essere iscritto in una scuola secondaria di secondo grado, ma avrebbe l'obbligo alla formazione, cioè non potrebbe stare a casa sul divano, ma dovrebbe essere iscritto all'interno di un corso di formazione, che sia un IFP o che siano anche altri percorsi professionalizzanti presenti sul nostro territorio, perché adesso ragioniamo su Modena, e riconosciuti dall'ordinamento italiano. Quando noi parliamo di dati e dell'analisi longitudinale, che io sono stata tra quelli che ha portato in questo Consiglio Comunale attraverso una mozione di cui sono stata prima firmataria in cui si chiedevano dodici o tredici - se non ricordo male - si avanzavano dodici o tredici proposte utili per combattere la dispersione scolastica, Ecco, dicevo - questa analisi longitudinale ci offre dei dati che, sebbene strizzati, ci dicono tante cose, a volte anche in contraddizione le une con le altre, ma questo non è strano perché spesso i dati, spesso i numeri o la lettura dei numeri può dare adito a letture e interpretazioni diverse. Quando si parla di dispersione scolastica in quei dati - voglio sgomberare il campo - non si parla nella maggior parte dei casi né di evasione né di illusione, che per fortuna sul nostro territorio sono una fetta residuale. Sono casi gravi, gravissimi, su cui intervengono gli assistenti sociali e che sono davvero, per fortuna, nel nostro territorio una piccolissima fetta. Sono, nella maggioranza dei casi, casi di abbandono scolastico altrettanto gravi ma che non rientrano né nell'obbligo scolastico, quindi non possiamo mandare né l'esercito né il Papa a prendere questi ragazzi per portarli a scuola su delle camionette, non lo possiamo fare, non si può fare, perché, 1), non si tratta di bambini di scuola primaria su cui, sì, invece ci sono delle pene molto gravi, molto pesanti già previste dall'ordinamento italiano, ma si tratta di ragazzi di 16 - 17 anni che, se non vogliono andare a scuola, da un punto di vista formale è molto complicato portarceli di forza perché non sono sacchi di patate. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che in realtà questo è un sintomo di una malattia più grave. Quando si arriva a quel punto vuol dire che è fallito il percorso in precedenza e questo è il motivo per cui noi siamo contrari, lo siamo sempre stati, al Decreto Caivano e all'impostazione, all'idea, alla visione culturale che c'è dietro di esso e che trapela dalla mozione che oggi è stata presentata in questo Consiglio Comunale. Una mozione che non tiene minimamente conto del fatto che la dispersione scolastica non sia una cosa sola, un blocco, un numero, ma sia qualcosa di molto più complesso. Esiste la dispersione assoluta. Esiste la dispersione tra i 16 e i 18, esiste la dispersione implicita. È un mondo di numeri che vanno letti, interpretati, guardati con grande attenzione al microscopio. Non è un caso che all'interno di quel decreto e all'interno della mozione che è arrivata oggi in Consiglio non si parla di quello che noi abbiamo sempre detto essere non la cura perché noi non abbiamo bacchette magiche per combattere la dispersione scolastica o manganelli, ma proviamo a mettere insieme un po' di pezzi... Consigliere, lei ci richiama sempre all'ordine. Questa volta la richiamo io. Cerchiamo di mettere

insieme un po' di pezzi che hanno a che fare con la costruzione di quello che è definito “comunità educante”, che ha in parte anche a che fare con la mozione che ha presentato il collega Reggiani sulle politiche giovanili, perché è ovvio ed evidente che la repressione non è sufficiente. È chiaro che l'ordine vada ripristinato, che la legalità è l'orizzonte nella quale noi ci muoviamo. Io questo lo sottoscrivo qui e lo sottoscrive tutto il mio gruppo e, tuttavia, per ripristinare l'ordine non è detto che ci sia una univoca e sola soluzione perché spesso quello che accade, ma non perché sia buonissima, perché si è realisti, accade perché dietro c'è un mare di problemi e, se noi non interveniamo su quelli, non cambieremo assolutamente nulla. Per cui, se noi non pensiamo che la dispersione scolastica, se noi non riusciamo a comprendere che la dispersione scolastica sia il risultato di gravi carenze del sistema sociale, valoriale e legale, che sia legata ai disagi personali, ai disagi familiari, ai disagi socioeconomici, noi non abbiamo capito gran parte del problema, e pensare di inasprire in modo asettico le misure come fa l'articolo 12 del Decreto Caivano, non interrogandosi sul perché certe cose accadono...”

Il PRESIDENTE: “Consigliera, concluda”.

La consigliera DI PADOVA: “Sì, lo faccio, ha ragione Presidente, significa non aver capito niente di quello che sta accadendo all'interno delle scuole e di quello che sta accadendo ad un'intera generazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bignardi, prego.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Apro il file, si è chiuso. Arrivo. Vado a braccio, su questo meglio di no. Non cito, voglio dare il mio contributo perché vi ho ascoltato. Per quello che riguarda i ragazzini probabilmente per una parte di quest'aula non ho titolo di parlare, ma procedo. La mozione presentata rappresenta un'importante opportunità per affrontare appunto il disagio giovanile - parlo di quella di Vittorio. “La microcriminalità e la solitudine sociale attraverso un approccio innovativo e integrato”. Essa si basa su precedenti mozioni e analisi che hanno evidenziato la necessità di superare un approccio esclusivamente securitario, puntando sulle strategie che connettano prevenzione, educazione e inclusione sociale. In questo abbiamo posizioni chiaramente diverse tra i due lati. Negli ultimi anni, Modena ha osservato un aumento di fenomeni di disagio giovanile, spesso amplificati anche dalla pandemia – ricordiamocelo - e dal conseguente isolamento sociale - ma non siamo i soli. Secondo un articolo del Resto del Carlino del 21/10/2022, gli adolescenti modenesi mostrano segni di demotivazione, apatia, ansia, con ripercussioni sul rendimento scolastico e anche comportamenti aggressivi. Questi fenomeni, però, non sono esclusivi della nostra città. Cioè, lo stesso tipo di articolo - prima Negrini ne ha citato un elenco, immagino la maggior parte sui giornali a loro vicini - ma...”

Intervento fuori microfono

Il consigliere BIGNARDI: “Dalla Gazzetta li hai presi? A fronte di questo, gli stessi articoli li troviamo anche nelle altre città. Questi fenomeni non sono esclusivi della nostra città, ma toccano molte realtà urbane a livello nazionale e internazionale. Tuttavia, Modena si distingue per la volontà di affrontare il problema in modo proattivo, coinvolgendo una rete di attori locali e puntando su soluzioni che valorizzano il territorio e i suoi giovani. Come abbiamo sottolineato nella mozione, un approccio educativo integrato è la parte cruciale per affrontare questi problemi in modo efficace e duraturo. La creazione di sinergie tra scuole, enti locali, associazioni sportive, parrocchie e altre realtà territoriali è fondamentale per costruire un ambiente protettivo e inclusivo per i giovani. Questo approccio permette non solo di intervenire sui sintomi del disagio, ma prevenirne le cause profonde come la povertà educativa, l'isolamento sociale, le disuguaglianze economiche. E vi permetto di dire, visto che siamo appena passati dalle elezioni: se sono in un contesto sociale,

probabilmente si interessano anche di andare a votare. È evidente che il Comune di Modena e la situazione del terzo settore hanno già messo in campo progetti significativi come il Servizio di Educativa di Strada e altre iniziative mirate. Alcune di queste, tra l'altro, sono quelle che vengono fortemente criticate dalla destra, tra cui anche l'educazione affettiva nelle scuole. Tuttavia, come rilevato nella mozione, queste attività necessitano di maggiore stabilità economica e operativa per essere realmente efficaci. Quindi, avere un lungo respiro, garantire continuità e sicurezza ai progetti esistenti, è un passo indispensabile per rafforzare il tessuto sociale e offrire ai giovani opportunità di crescita, formazione e aggregazione. Quindi, le azioni proposte dalla mozione, come la creazione di un tavolo di coordinamento, un percorso di coprogrammazione e l'avvio di un progetto pilota nel centro storico, sono iniziative che a mio avviso sono lodevoli e sono pragmatiche, cioè non parliamo di robe che volano. Queste idee mirano quindi a costruire un modello replicabile che possa rispondere alle specificità locali, quindi anche, al limite, quartiere per quartiere, ma anche a fungere, ad esempio, per altre città. Sappiamo che Modena spesso fa scuola, siamo una delle realtà che ha tre poli, una delle poche. La sperimentazione di nuovi linguaggi e metodi di coinvolgimento attivo dei giovani è una chiave per le politiche giovanili più efficaci e partecipative. Quindi, a mio avviso, sostenere questa mozione significa investire sul futuro della nostra comunità valorizzando i giovani come risorsa e non come problema. Attraverso un impegno congiunto tra - lo ripeto - istituzione e terzo settore ci dà di nuovo una risposta complessa a un problema complesso, che non sono risposte semplici come il taser, per risolvere problemi di sicurezza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Prego Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Io partivo da una considerazione, prendendo spunto dall'intervento del Consigliere Negrini. Io credo che nessuno, sicuramente non noi, qui metta in discussione la legalità, la necessità che questa sia rispettata. Quando c'è un comportamento delittuoso, si interviene e si applicano le sanzioni. Se sono minori si applica un determinato tipo di sanzione e sono maggiori se ne applicano altre, ma il punto è un altro: che questo tema non è oggetto di nessuna delle due mozioni e nemmeno di quella che avete presentato voi, che parla di altro. Arrivo, poi, al tema di come affrontare queste situazioni di illegalità, però partendo da un'altra considerazione: quando il Presidente Bertoldi ha detto che un tempo non c'erano queste aggregazioni, - l'ho già detto nella scorsa Consiliatura, in altre occasioni – insomma, un tempo se si girava in tasca con un giornale di una certa parte politica si rischiava la vita. Se si andava allo stadio si rischiava la vita. C'era il problema delle tossicodipendenze. C'erano zone della nostra città dove era un problema girare. Non duecento anni fa, ma quando ero giovane io. Quindi, non è un tema che nasce oggi. È un tema che oggi c'è perché i giornali riportano quello che accade e credo che il Consiglio Comunale, per le competenze che ha, si debba porre il problema da un determinato punto di vista, che è quello di capire innanzitutto le cause. Per cui, mi spiace se farò discorsi sui massimi sistemi, ma, purtroppo, per comprendere le cause di determinati fenomeni bisogna analizzarli in profondità. Oggi gli interventi che abbiamo sentito in apertura, soprattutto – non perché gli altri... non me ne voglia l'Assessore – soprattutto quello del Professor Farné mi ha molto colpito per due cose che ha detto: una, che noi parliamo di diritti, ma per parlare di diritti dobbiamo partire dai doveri perché noi adulti abbiamo sottratto diritti, per cui anche quello di girare con sicurezza per i nostri giovani nella città e allora dobbiamo fare delle riflessioni su come intervenire e bisogna analizzare le cause, che sono complessissime. Non voglio qui... Oltretutto io non ho le competenze per farlo, però le misure di cui abbiamo già parlato nelle opere in Italia di cui ha fatto il Consigliere Zani copia e incolla e di cui abbiamo... Poi dovremmo anche andare a prendere le discussioni che abbiamo fatto in quelle occasioni dove sono emersi tante... Contengono misure che il Comune può adottare. Quando noi parliamo di centri di aggregazione giovanile, io mi ricordo, do un altro spunto per un altro taglia e incolla per la prossima mozione sul tema: noi lo portammo in un Ordine del Giorno legato al PUC, dicendo che questo è un aspetto da sviluppare nelle politiche urbanistiche perché anche le politiche urbanistiche servono per realizzare luoghi di aggregazione dove si

combattono le solitudini, che sono una delle cause del disagio. Tutto il tema della dispersione scolastica è un tema complessissimo su cui io francamente faccio fatica ad entrare perché non ho le competenze, ma che parte da un tema di fondo che è l'esistenza di situazioni di estrema disuguaglianza nella nostra società e le povertà economiche, è stato anche dato questo dato – 1.300.000, quasi 1.500.000 di bambini che vivono in povertà assoluta - le povertà culturali, il gap generazionale, le situazioni di emarginazione, e sono tutti aspetti che non sono massimi sistemi, sono problematiche concrete a cui bisogna dare risposte concrete. E io credo che nella mozione che anche io personalmente ho sottoscritto vi siano tutti questi ragionamenti e vi sia l'indicazione di misure concrete per prevenire tutte quelle situazioni che poi portano, se sfociano in reati, alla necessità di intervenire con misure repressive, ma se ci concentriamo solo su provvedimenti e misure securitarie e repressive non risolveremo mai il problema perché non andremo a toccare le cause. L'altra frase che mi ha colpito oggi nella relazione del Professor Farné: “Abbiamo bisogno di vedere i bambini in città - lui si riferiva al tema della mobilità - ma di vederli tranquilli e sicuri”. Questo è tema più generale, che ripeto per quello che sono le nostre competenze, per quello che sono i nostri obblighi e i nostri doveri devono partire da un'analisi delle cause, da un'analisi delle misure che possiamo adottare e concretamente - ed è questa la ragione per cui ovviamente voterò la mozione, la ragione per cui l'ho sottoscritta - dando continuità a un lavoro che anche dall'opposizione ho contribuito a condividere, sono le misure che sono indicate nella mozione che hanno presentato le forze di maggioranza e su cui credo che non vi sia una riflessione tanto sui massimi sistemi quanto sulle misure concrete da adottare per affrontare un problema che è concreto e che noi abbiamo il dovere di affrontare”.

Il PRESIDENTE: “Se non ci sono altri interventi, mettiamo davvero... Lenzini, scusi, prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Intervengo anche io perché ci sono stati alcuni passaggi nel dibattito di oggi su cui secondo me è importante porre l'accento e marcare una netta differenza. Il primo punto fondamentale è che credo che il tema di cui stiamo parlando vada visto in uno spettro molto più ampio, sia dal punto di geografico, nel senso che non è una questione modenese, è una questione nazionale ed è un problema più ampio anche perché gli effetti che leggiamo e che il Consigliere Negrini, con dovizia di dettagli, ci ha riportato nel suo intervento non sono che una piccola punta dell'iceberg di devianze sociali giovanili che colpiscono i nostri giovani. È soltanto l'effetto, la massima punta, quello che emerge con forza, ma in realtà il problema dei nostri giovani è molto più ampio. Lo vediamo da tante cose. Alcuni lo esprimono con atti deprecabili di violenza, alcuni chiudendosi nella propria stanza - camera da letto e non volendo più uscire, non riuscendo più a uscire perché in difficoltà ad affrontare la socialità e il mondo fuori. Ora, noi ci dobbiamo preoccupare tanto degli uni quanto degli altri, nonostante alcuni emergano con forza di rompente e nettamente superiori anche sui media. E le nostre politiche, quelle su cui noi lavoriamo, proviamo a lavorare, ed è tanto di quello che abbiamo scritto nel nostro Ordine del Giorno, ecco, hanno questo come obiettivo. Quello dell'educativa di strada non vuole andare a risolvere il problema del giovane che è diventato quello che è diventato e ha commesso un reato deprecabile, condannabile e assolutamente deve essere sanzionato e deve essere ripristinata la legalità, che è un principio per noi indiscutibile. Tuttavia, siamo profondamente convinti del fatto che uno non nasca criminale e questa è una grande differenza. Uno non nasce criminale, uno può diventarlo in un percorso. L'educativa di strada serve per affrontare e gestire tutte quelle situazioni dove i nostri giovani, perché sono i nostri giovani molto spesso, dopodiché non solo sono i giovani perché tanti di quegli episodi sono frutto di qualcos'altro, ma ci sono tanti anche nostri giovani le cui famiglie non sono persone fuori dal mondo, ma sono famiglie normalissime, i cui giovani magari hanno intrapreso un percorso che li ha portati a compagnie e situazioni che stanno cambiando il loro modo di porsi verso la società in maniera diversa. Quante famiglie di persone normalissime ci chiamano per dirci: “Sono preoccupato per mio figlio perché fa cose che non mi aspettavo che facesse, che fino all'anno scorso non faceva” e sono famiglie modenesi normalissime

queste qui, giustamente preoccupate. L'educativa di strada ha quell'obiettivo, Quello obiettivo è accompagnare questi giovani per evitare che diventino i giovani di cui parlava il Consigliere Negrini, che hanno commesso degli atti gravissimi. Ora, se noi affrontiamo questo dibattito con questa visione, con questo perimetro di azione, forse riusciamo a fare qualcosa di buono. Se noi riusciamo a vedere soltanto atto grave, giovane, condannabile, baby gang, criminali, allora abbiamo finito. L'educativa di strada non servirà niente per quello specifico effetto. Ma quanti giovani riesce a salvare? Io non lo so. Pochi, tanti, qualcuno sicuramente. Non lo sappiamo. Ma sicuramente è su questo che dobbiamo lavorare. Se avete altre idee per prevenire, per curare questo disagio alla base, alla fonte, apertissimi! Ma non rispondiamo che l'unica cura verso questi giovani è aspettare che diventino criminali per poi dopo metterli in un carcere in cui non abbiamo spazio”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 3638, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 6: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Contrari 15: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bosi, Carriero, Connola, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Parisi ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 3903, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 15: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bosi, Carriero, Connola, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Parisi, ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA